ANNO 53 MATTINO TORINO, Martedì 30 Settembre 1919 MATTINO NUM. 269

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 16,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA" Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La Camera è sciolta

I Comizî elettorali convocati per il 16 novembre

Il Decreto reale

ROMA, 29 notte.

La Gazzetta Ufficiale pubblica il seguente decreto:

Vittorio Emanuele III, visto l'art. 9 dello Statuto fondamentale del Regno, visto il testo unico della legge elettorale politica approvato con R. Decreto 2 Settembre 1919, n. 1495, udito il Consiglio dei Ministri, sulla proposta del nostro Ministro, segretario di Stato per gli affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri, abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. - *La Camera dei Deputati è sciolta.*

Art. 2. - *I Collegi elettorali sono convocati per il giorno 16 Novembre 1919 all'effetto di eleggere il numero dei deputati a ciascuno di essi assegnati.*

Art. 3. - *Il Senato del Regno e la Camera dei Deputati sono convocati per il giorno 1.o Dicembre 1919.*

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 29 Settembre 1919.

Firmato: **VITTORIO EMANUELE.**

Controfirmato: **Nitti.**

La decisione

I Trattati di pace approvati per Decreto reale

Roma, 29, notte.

Lo scioglimento della Camera è un fatto compiuto. Il Decreto reale che convoca i comizi per il 16 novembre, esce stasera sulla *Gazzetta Ufficiale*. La situazione ha spinto il Ministero verso le elezioni generali approvando contemporaneamente mediante decreto da convertirsi in legge i trattati di pace.

La Corona non ha, nel colloquio di stamane tra il Re e l'on. Nitti, sollevato obbiezioni a tale soluzione, del resto prospettata sin dall'indomani del gesto di Fiume. Le incertezze si manifestarono invece stamane nel Consiglio dei ministri sulla convenienza dello scioglimento della Camera a problemi della pace insoluti. Qualche ministro, pur ammettendo che l'appello al paese era la sola via di uscita che, all'infuori delle dimissioni, rimaneva al Ministero, sosteneva doversi attendere la soluzione dell'attuale situazione di Fiume prima di aprire la campagna elettorale. Questi ministri consideravano la situazione del Ministero, non solo di fronte al Parlamento, ma in faccia al paese. Per questo, dopo il Consiglio dei ministri, vi fu una riunione in casa dell'on. Tittoni, alla quale parteciparono le due Eccellenze che si trovano in maggiore intimità politica col ministro degli esteri, cioè gli onorevoli Cesare Nava e Luigi Rossi. Questa riunione aveva fatto nascere dubbi sulla compattezza della composizione ministeriale. Era, infatti, notorio che l'esistenza o meno dall'on. Nitti quale presidente del Consiglio dipendeva dall'assistenza che l'on. Tittoni era disposto ad accordargli. Un dissenso grave coll'on. Tittoni avrebbe aperto una falla irreparabile nel corpo del Ministero.

Ora, se l'accordo non era completo ed assoluto, era però sostanziale ed il binomio Nitti-Tittoni continuava ad esistere. Infatti stasera il ministro degli esteri è intervenuto ad un'importante riunione tenuta al Ministero della giustizia, alla quale parteciparono tutti i ministri, compreso l'on. Nitti. L'adunanza presso il guardasigilli onorevole Mortara fu richiesta dalla necessità di studiare un problema specialissimo ed assai delicato, cioè la soluzione giuridica che, dopo lo scioglimento della Camera, deve essere data al problema dell'approvazione dei trattati di pace. Tenere in sospeso l'approvazione, anche in forma elementare, dei trattati di Versailles e di Saint-Germain sino ad elezioni compiute, e meglio ancora, sino a convocazione della nuova Camera, non è possibile. Ciò significherebbe lasciare insoluto il problema sino a dicembre. Si impone, pertanto, l'approvazione dei trattati mediante decreto da presentarsi a suo tempo al Parlamento per la conversione in legge, cioè per la ratifica definitiva dei trattati. Tale soluzione involge problemi gravissimi di diritto costituzionale ed internazionale, nonchè problemi di politica interna. Ecco pertanto l'argomento della riunione di stasera presso Mortara.

Circa la questione costituzionale l'onorevole Nitti ritiene di essere in regola, valendosi cioè dei pieni poteri conferiti al Governo fino a tre mesi dopo la pace dal Decreto 22 maggio 1915. Può apparire, a prima vista, stridente che il Governo si serva, per il problema della pace, di poteri che gli sono stati conferiti per la guerra. Ma il decreto esiste e può essere applicato. Dal punto di vista internazionale sorgono altri quesiti. Cioè le altre Potenze contraenti non solleveranno obbiezioni o riserve per questa forma di ratifica dei trattati? L'Italia sarebbe, infatti, la prima Potenza che approvi i trattati mediante decreti. Ma è soprattutto dal punto di vista del paese che il problema si presenta in forma più grave. L'on. Nitti fu, infatti, sempre fautore della discussione dei trattati. L'impresa di Fiume venne ad intralciare il piano del Governo. Nondimeno, anche nel Consiglio dei ministri di oggi, venne discusso sulla possibilità di riconvocare la Camera per l'approvazione dei trattati. Però fu riconosciuta l'impossibilità di questa soluzione. Il Ministero poteva vivere ad una sola condizione: cioè di non presentarsi alla Camera. Neppure l'espediente di un rimpasto — soluzione presa in considerazione dall'on. Nitti — avrebbe permesso il normale svolgimento dei lavori parlamentari. L'esempio di ieri dimostra che il Fascio si proponeva d'attuare, se la Camera riprendeva i suoi lavori, un piano di tenace ostruzionismo contro qualsiasi lavoro utile della Camera. Perciò si è dovuto rinunziare alla ripresa dei lavori parlamentari fissata per dopo domani ed al relativo esame dei trattati. Orbene, essendo nel tempo stesso ferma intenzione dell'on. Nitti di non abbandonare, fino a che ciò gli sia possibile, il timone del Governo, così ne è venuto di conseguenza la necessità di prospettare la approvazione dei trattati per decreto.

Il Fascio parlamentare è stato convocato per il pomeriggio di domani in prospettiva appunto delle due decisioni del Governo: cioè lo scioglimento della Camera ed i decreti per i trattati. Ora che le due decisioni sono consacrate dai fatti, è da prevedersi un appello che il Fascio rivolgerà al paese impugnando di illegalità le due decisioni. Entriamo, dunque, in un periodo di ardente battaglia. Lo dimostra lo accanimento col quale si volevano creare strascichi al fatto di ieri. Gli strascichi consistevano nella svalutazione della manifestazione della Camera sgretolando anzitutto i 60 voti di maggioranza ottenuti dal Governo. Si voleva cioè dimostrare che, distraendo i voti dei ministri e dei sottosegretari appartenenti alla Camera, la maggioranza rimane notevolmente ridotta. Un secondo criterio di svalutazione consisteva nel rilevare la qualità, diciamo così, degli oppositori dell'on. Nitti, fra i quali vennero a trovarsi personalità parlamentari come: Alessio, Berenini, Bonomi, Barzilai, Colosimo, Fera, Rava e Baineri. Infine, venivano sottolineate le assenze, al momento del voto, di uomini politici, che si trovavano prima nell'aula, e tra questi gli onorevoli Turati e Facta. Per quanto riguarda il primo, i suoi amici affermano che egli realmente uscì dall'aula per non votare contro il Ministero, sembrandogli incerte le vicende del voto e valutando le conseguenze che, a suo giudizio, sarebbero derivate da un voto della Camera che avesse abbattuto il Ministero Nitti. Quanto all'on. Facta egli dichiarava oggi a Montecitorio che non volle partecipare al voto ritenendo suo dovere adottare l'atteggiamento assunto dall'on. Orlando del cui Ministero l'on. Facta fece parte. L'on. Orlando uscì dall'aula subito dopo il suo discorso e non partecipò al voto. L'on. Facta fece altrettanto. Egli aveva, per debito di lealtà, significato poco prima del voto tale sua decisione al Presidente del Consiglio ed all'onorevole Giolitti. Entrambi riconobbero che l'on. Facta muoveva, nella sua decisione, da giuste considerazioni.

La cronaca della giornata

Roma, 29, notte.

La pubblicazione del decreto reale che scioglie la Camera e convoca i comizi elettorali non lascia più che un valore retrospettivo alla cronaca della giornata, alle informazioni e ai commenti dei giornali. Comunque, è sempre interessante riferire l'una e gli altri per rendersi conto dell'ambiente in cui è maturata la decisione dello scioglimento e per intravedere le ripercussioni che essa potrà avere nell'ambiente stesso.

Nitti dal Re

Alle ore 10 di stamane il Presidente del Consiglio, on. Nitti, si è recato a Villa Savoia per conferire col Sovrano. Alle ore 11,30 sotto la presidenza dell'on. Nitti, si è poi riunito a Palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri. Il colloquio avuto dal Presidente del Consiglio col Re è durato dalle 10 alle 11. L'on. Nitti ha esposto al Re la situazione ministeriale dopo il voto di ieri, specialmente in rapporto ad un eventuale scioglimento della Camera. Dopo il colloquio col Re l'on. Nitti è tornato a Palazzo Braschi, dove si è riunito il Consiglio dei Ministri, al quale hanno assistito tutti i componenti il Gabinetto. La riunione è durata fino alle 13,30 e fu molto vivace. Non furono prese deliberazioni definitive, che vennero rinviate ad altro Consiglio, che si terrà domani. Nel pomeriggio, a Palazzo Braschi, si è riunito il Comitato di guerra.

A casa dell'on. Tittoni è avvenuta una riunione di alcuni ministri. Però nelle sfere ministeriali si dichiara che l'accordo fra gli onorevoli Nitti e Tittoni è completo.

Da fonte ufficiosa fin da stamane si escludevano le dimissioni del Ministero con questa nota: «Poichè le dichiarazioni fatte ieri sera alla Camera dal presidente del Consiglio dopo il risultato del voto possono essere interpretate come un cenno a possibili dimissioni del Ministero, ogni interpretazione in tale senso non risponde assolutamente al pensiero del Governo. Il Governo ha visto con rincrescimento il distacco di alcuni autorevoli amici di quei gruppi che pur fino a ieri gli avevano concesso larga fiducia, ma per il significato che ha avuto il voto e per il modo con cui al voto si giunse, la fiducia accordata dalla notevole maggioranza al Governo non può determinare alcuna crisi, sicchè il Governo resta al suo posto. E dopo le necessarie consultazioni con la Corona, sia in ordine alla situazione parlamentare, sia per quanto si riferisce alla ripresa dei lavori alla Camera, prenderà nel Consiglio dei Ministri quelle deliberazioni che nell'esclusivo supremo interesse del Paese sembreranno le più opportune».

Chi parlava di rimpasto

L'*Epoca* pubblicava stamattina: «L'onorevole Nitti non vuole ripresentarsi alla Camera. Egli ha già pronto il decreto di proroga, al quale seguirebbe subito quello di scioglimento. Le elezioni non si potrebbero però fare prima del 16 novembre. E' certo che vi sarà un piccolo rimpasto. Usciranno certamente gli onorevoli Pantano e Chimienti, ed entrerà l'on. Sacchi, che avrebbe precisamente i Lavori pubblici. In quanto ai Trattati, essi sarebbero approvati per decreto reale, da un Ministero che ha avuto per primo punto del programma di non abusare dei decreti reali. Naturalmente per la ratifica finale essi dovrebbero essere presentati al Parlamento. Il decreto di proroga verrebbe pubblicato subito dopo il Consiglio di domani. L'on. Nitti lo ha ottenuto dal Re nel suo colloquio di stamane».

Sulla riunione in casa Tittoni il *Giornale d'Italia*, nonostante la versione ufficiale, insisteva: «Oggi, nel pomeriggio, è stata tenuta in casa dell'on. Tittoni una riunione, alla quale hanno partecipato i ministri Da Como, Cesare Nava, Luigi Rossi. Tale riunione negli ambienti politici viene giudicata come la conferma dei dissensi che si sono manifestati in seno al Ministero nel Consiglio di stamane, a proposito delle decisioni da adottare in seguito al voto di ieri».

Esaminando la situazione parlamentare, la *Tribuna* la riassumeva così: «Tre sono le ipotesi: dimissioni del Ministero, rimpasto, scioglimento della Camera. Quale via piglierà l'on. Nitti? Si parlava oggi di rimpasto. Ma a che scopo? La lotta ed il dissenso non si imperniano tanto nella composizione del Ministero, quanto nella persona dell'on. Nitti. Migliorando la compagine Ministeriale, si otterrebbe l'accordo e la concordia che debbono essere nei propositi di tutti in questa gravissima ora del Paese? A giudicare dalla violenza delle passioni che si agitano intorno all'on. Nitti, non parrebbe probabile, a meno che l'on. Nitti non riuscisse ad allargare notevolmente la base parlamentare del Ministero soddisfacendo alcune ambizioni. Le dimissioni di tutto il Gabinetto non apparivano molto parlamentarmente corrette e opportune. Con esse l'on. Nitti mostrerebbe di cedere ad influenze estranee e fuori del Parlamento, dopo che la Camera gli ha dato, sia pure non in forma pletorica, la sua fiducia. Rimane lo scioglimento della Camera caldeggiato da molti mentre stanno per scadere i limiti del potere conferitole e sia lungamente prorogati. Su questa ipotesi, poche previsioni si possono fare. E' una importante gelosa prerogativa della Corona».

La polveriera

L'*Avanti!* in un articolo intitolato «La polveriera» scrive: «La Camera ha dato il voto di fiducia al Governo; ma la verità è che siamo allo stesso punto nei riguardi del problema fiumano che non potrà essere risolto che dal Paese. Alla Camera maggioranza e minoranza sono legate a troppi pregiudizi dei quattro anni di guerra, ai loro sostenitori, alla loro retorica per poter tagliare netto ad una situazione simile che è fomite di nuove guerre, anche se coloro che la guerra vogliono non hanno ora il coraggio di confessarlo». Il giornale socialista dice poi: «Se c'è problema che sarà causa di nuova guerra, se c'è, come dice l'on. Raimondo, una polveriera che minaccia di far saltare mezza Europa, le masse italiane non esiteranno a cancellare questo problema, a far saltare la polveriera in ben altra maniera e per altri motivi che non siano quelli della guerra. Ricordino bene gli incitatori di nuovi disastri che il segnale di una nuova guerra sarà inevitabilmente il segnale della guerra civile».

L'*Idea Nazionale*, naturalmente, invocava le dimissioni del Gabinetto. Il *Giornale d'Italia* sosteneva: «L'on. Nitti è virtualmente battuto e la riapertura della Camera si impone per la discussione dei Trattati. Il voto di ieri sera, invece di chiarire, ha [illegible] ancora più la [illegible] ministeriale. L'on. Nitti ha tentato il gran colpo, non potendo sciogliere immediatamente la Camera: presentarsi alla Camera per ottenere dalla Camera, moribonda e preoccupata più delle prossime elezioni che dei supremi interessi della Patria, un gran voto di fiducia, e, rafforzata questa idea, prepararsi alla dittatura avvenire, maneggiando maestrevolmente i nuovi Collegi elettorali. Tutto ciò è mancato». Ed il *Giornale d'Italia* ripeteva che l'onorevole Nitti dovesse lasciare il potere.

L'*Epoca* scriveva: «Ci si deve attendere dall'on. Nitti che egli faccia il sacrificio della sua persona alla urgenza della pacificazione nazionale. Appare sempre più evidente la necessità di una crisi per restituire al Paese un Governo forte, che valga a ristabilire la concordia degli animi. Tuttavia altri pensano che non vi sarà crisi e che, in relazione alla tesi sostenuta in prevalenza nel Consiglio della Corona, si arriverà alla chiusura della sessione e quindi allo scioglimento della Camera. Non è però possibile pensare, secondo i più, che la Corona affidi l'esercizio delle sue più alte prerogative, lo scioglimento della Camera, ad un Ministero che abbia avuto una maggioranza così insufficiente».

Il no della Camera a D'Annunzio

Il *Corriere d'Italia*: «Il voto di ieri sera non risolve una situazione che mette un punto fermo per una almeno delle questioni sollevate dagli ultimi avvenimenti, per quella, cioè, racchiusa nella domanda: «Avrebbe la Camera fatto una crisi ministeriale per ordine di Gabriele D'Annunzio? La maggioranza della Camera ha risposto di no a questa domanda, ed ha fatto benissimo. Era necessario che un voto come questo riaffermasse, contro il nuovo bolscevismo nazionalista, l'autorità dello Stato, e respingesse le minaccie sovversive contro i suoi legittimi poteri. Il voto però non risolve la situazione. E' ormai evidente, anche per chi aveva potuto credere il contrario, che non l'avrebbe affatto risolta nemmeno un voto contrario al Ministero, perchè dopo le gravi dichiarazioni dell'on. Tittoni, di fronte alla realtà delle cose, che lo stesso eloquentissimo discorso dell'on. Orlando aveva contribuito a fissare, non vi era ormai più nessuno alla Camera, se non forse qualcuno dei più bollenti fascisti, il quale pensasse seriamente alla possibilità di annettere Fiume senza il consenso della Conferenza di Parigi. L'onorevole Raimondo, oratore ufficiale del Fascio, dovette egli stesso dichiarare che non era possibile pensare alla immediata annessione della italianissima città del Quarnero. Questa franca confessione svalutava il contenuto politico dell'atteggiamento degli oppositori».

Il «Tempo» così commenta: «Il voto co-

Il «Tempo»: «Il voto è stato di maggioranza stabile per la fiducia al Ministero. Questa conclusione è la conseguenza logica e precisa a cui la Camera doveva giungere. Il fatto è che i socialisti sono contrari, non per solidarietà col Fascio, ma per coerenza di atteggiamento dottrinale, vale a dare maggior significato al voto. Il voto di ieri va registrato come un'attestazione di fede anche nei destini dell'Italia, nonostante le manovre minacciose che vengono dai due campi avversi: il campo di coloro che la Patria negano e l'esercito vorrebbero agitato a fini di sovvertimento sociale; quello di coloro che la Patria esaltano senza intendere che gli istituti della Nazione devono restare immuni da perturbamenti perniciosissimi. E' inutile aggiungere, per concludere, che l'opera della Delegazione italiana e quella dell'on. Tittoni hanno contribuito a raccogliere intorno al Ministero l'adesione di chi ha compreso quanto elevato e degno di riconoscenza italica è stato il sacrificio di coloro che hanno raccolto l'eredità della Delegazione Orlando-Sonnino».

Il «Popolo Romano» riteneva inevitabile lo scioglimento immediato della Camera: «La Camera ha dato al Gabinetto una notevole, non una forte maggioranza. La rappresentanza nazionale è profondamente divisa per ragioni di politica interna, non di politica estera, perchè tutta la Camera ha riaffermato l'italianità di Fiume, e nello stesso tempo così l'on. Nitti come l'on. Raimondo, che parlò a nome del Fascio, non vollero assumersi la responsabilità di proclamare l'annessione. Invero, chi potrebbe assumersi la responsabilità di creare complicazioni, quando la diplomazia può ancora svolgere proficuamente la sua opera per assicurare l'italianità di Fiume, Zara, Sebenico, e protezione ai nuclei italiani della Dalmazia? In sostanza i più avanzati fascisti come i più tenaci ministeriali non sono distaccati circa la linea di condotta da seguire per il problema adriatico. Il dissenso è sulla politica interna; quindi dovrebbe essere nel più breve tempo possibile chiamato il Paese a dare il suo giudizio nei comizi elettorali. Gli animi sono esacerbati da una parte e dall'altra più fuori che dentro il Parlamento. Esiste una complessa situazione la quale richiede pronte soluzioni. Le soluzioni non potranno venire che dalle elezioni generali, lasciando agli uomini responsabili il giudizio se, data la situazione parlamentare e nel paese, sia possibile trattenere ancora la Camera per la discussione dei Trattati di pace».

La Camera in comitato segreto

Roma, 29, notte.

Oggi la Camera ha tenuto due riunioni in Comitato segreto. Le riunioni non furono presiedute da Marcora. Erano presenti circa 300 deputati, essendo molti partiti per i rispettivi Collegi. Al banco del Governo sedevano i due questori della Camera, Guglielmi e Di Bugnano. L'Assemblea respinge alla quasi unanimità la proposta di un assegno vitalizio di lire 25.000 all'on. Marcora, il quale, secondo ogni probabilità, lascierà alla fine di questa legislatura la carica di presidente della Camera. Venne poi sollevata la questione degli incidenti di ieri fra deputati e tribuna della stampa. L'on. Torre, il quale è presidente dell'Associazione della stampa, fece dichiarazioni che ottennero l'approvazione dell'Assemblea. L'on. Torre deplorò anzitutto l'intervento, che talora si verifica di taluni giornalisti alla discussione mediante interruzioni, ecc. Poi fece altresì notare come non si possa ugualmente ammettere l'intervento personale di deputati contro la tribuna della stampa. A tenore del regolamento, spetta al presidente della Camera, che ne ha pieni poteri, di reprimere, anche mediante l'esclusione degli interruttori, le eventuali manifestazioni della tribuna della stampa, ma non si può in alcun modo acconsentire l'intervento di un deputato contro una collettività che non ha mezzo di rispondere e difendersi nell'aula. Venne discusso il bilancio preventivo delle spese interne per l'esercizio 1919-20 e la ratifica della riforma di organico compilata dall'Ufficio di presidenza in esecuzione del mandato conferitogli dalla Camera in Comitato segreto del 28 novembre 1918. Furono approvate le proposte dell'on. Di Giorgio per il miglioramento del servizio che prestano ufficiali e soldati alla Camera. Essi, secondo la proposta, godrebbero di alcuni benefici che renderebbero meno pesante e penoso il servizio che alle volte dura per ore ed ore intere. La seduta pomeridiana fu sciolta in mezzo ai saluti tra i deputati, prevedendosi da molti il probabile decreto di scioglimento della Camera.

Gli strascichi cavallereschi della seduta alla Camera

Roma, 29, notte.

Stamane i rappresentanti del pubblicista Gastone Banti, signori Carlo Scarfoglio e Vincenzo Turco, hanno presentato il cartello di sfida all'on. Ruspoli, il quale non ha smentito il gesto offensivo da lui fatto verso la tribuna della stampa nella seduta di ieri della Camera. L'on. Ruspoli ha nominato suoi rappresentanti gli onorevoli Di Cesarò e Mazzolani. I quattro padrini terranno la loro prima riunione stasera. Quanto alla seconda vertenza derivata dagli incidenti di ieri alla Camera, quella, cioè, tra l'on. Cottafavi ed il pubblicista Alberto Giannini, essa non avrà, almeno per ora, una soluzione cavalleresca. L'on. Cottafavi dirige una lettera ai giornali, dichiarando di aver sporto querela al procuratore del Re contro il giornalista Giannini, per violenza contro un deputato a causa e per l'esercizio delle sue funzioni. Giannini replica con una lettera assai vivace.

Faziosità

La Camera è sciolta.

Quanto avevamo previsto è avvenuto. La Camera ha rivelato la propria impotenza a ogni forma di lavoro sereno ed ha lasciato invece traboccare tutta la faziosità della passione onde è travolta. I grandi problemi non erano oramai per alcuni gruppi parlamentari se non il pretesto per mascherare davanti agli ingenui la unica preoccupazione che gravava dominatrice sui loro spiriti: la preoccupazione di chi farà le elezioni. Le elezioni non devono essere la libera consultazione del paese sopra i problemi della sua vita, ma l'imposizione al paese di una determinata volontà. Perchè solo imponendo cotesta volontà gli interessati si possono salvare.

La violenza sarà dunque la forma delle elezioni, come è già quella delle discussioni parlamentari. Togliete al Fascio la violenza, e non avete più nulla.

Aveva il Fascio parlamentare un pensiero proprio su Fiume? Non è apparso. In ogni modo non lo ha espresso. Invano Nitti e Tittoni hanno invitato gli oppositori ad additare una forma concreta di soluzione al problema in discussione. E se ne avevano una, ad assumere essi il potere. La sola manifestazione di programma è stata quella dell'on. Raimondo: «Il programma dell'opposizione è il programma italiano». Come se un aggettivo attaccato ad un nome sciolga un problema, e come se l'ordine del giorno accettato dal Ministero, e votato all'unanimità dalla Camera, non cominciasse appunto con l'affermare l'italianità di Fiume.

Ma lo spirito degli uomini del Fascio è tutto così. E di concreto, dal giorno della sua costituzione ad oggi, essi non hanno rivelato altro che la loro violenta faziosità. Con la violenza hanno tentato anche domenica d'impedire la votazione conchiusiva della discussione, adducendo a pretesto del proprio impedimento la necessità di sapere se il Governo avrebbe o no nei giorni venturi fatto discutere i Trattati di pace. — «Che cosa può importare a voi dei Trattati? Di ben altro a voi importa. Forse voi volete sapere se la Camera sarà sciolta o no». Si può deplorare l'asprezza della risposta dell'on. Nitti; si può anche osservare come il Capo del Governo non deve mai perdere il senso della misura e perciò la propria superiorità sugli avversari con i quali discute. Ma non si può negare che cotesta risposta nella sua tagliente brutalità fotografa lo stato d'animo degli uomini che movevano contro il Governo.

Pur di riaffermare il potere, gli uomini del Fascio s'aggrapperebbero ad ogni spediente. Il discorso di Tittoni è stato una formidabile spietata requisitoria della politica dell'on. Orlando. Ed appunto per gli effetti deleteri di cotesta politica gli uomini del Fascio sono stati, pochi mesi fa, i più risoluti nel combattere il passato Presidente del Consiglio. Oggi, poichè l'on. Orlando, in un tentativo di difesa, si abbandona alla commozione degli affetti e sfrutta tutte le risorse della sua abilità oratoria, gli uomini del Fascio lo sollevano sugli scudi, quasi come l'uomo che potrebbe salvare l'Italia dall'abisso nel quale proprio lui l'ha gettata.

Sono essi, i fascisti, che hanno più che tutti aspramente combattuto l'on. Tittoni. Lo hanno rappresentato dinanzi al popolo italiano con i colori più foschi. Oggi tentano di presentarlo al pubblico ignaro come un uomo proprio, metterlo in opposizione con l'on. Nitti, additarlo come unico possibile Presidente del futuro Gabinetto. Essi sanno benissimo che Presidente del Consiglio e ministro degli Affari Esteri hanno sul problema di Fiume le stesse idee, ne propugnano la stessa soluzione. Sanno che se una soluzione è possibile, la concordia dei due uomini è indispensabile per raggiungerla. Ma poichè non era la soluzione che loro interessava, ma le elezioni che importavano, ecco che essi tentarono ogni mezzo, praticarono ogni forma per determinare un dissidio. In quanto all'Italia... E che importa dell'Italia, di Fiume, della disciplina dell'Esercito, della saldezza dello Stato, se brilla lontano pur una pallida, tenuissima speranza di riafferrare il potere? E se non di riafferrare il potere, di salvarsi almeno dal giudizio del popolo, che davanti a tanto strazio di ogni realtà più sacra e più vitale, sotto il peso di tanti mali, minaccia di proferire una sentenza inesorabile?

La faziosità aveva ormai invaso la Camera. E l'aveva invasa e travolta appunto perchè essa aveva smarrito ogni contatto con il popolo donde emana, e perduto ogni coscienza della sua volontà. Chi si estrania dal paese e vuol dominare in onta ad esso, per necessità s'aggruppa in fazione. E fazione tanto più pericolosa quanto coloro che la compongono più fanno ostentazione di voler salvare da quei mali che essi stessi hanno provocato, di voler difendere quegli interessi che essi appunto hanno infranto.

E' doloroso dirlo, ma è necessario. Gli anarchici d'Italia sono oggi i nazionalisti. E anarchici tanto più pericolosi e deleteri quanto essi non predicano teorie ma insegnano con i fatti. Hanno sovvertito lo Statuto negando l'autorità direttrice del Governo e il potere disciplinare di esso. Hanno scalzato l'Esercito ribellandolo ai propri capi e gettandone i gruppi ad obbedire a Capi improvvisati, che nessuna designazione statale ha additato. Appagano interessi particolari con il prolungamento che rendono necessario delle forze mobilitate e con i nuovi armamenti che provocano. Impediscono la ripresa del lavoro e l'aumento della produzione, che soli possono salvare il paese dalla terribilità della crisi che attraversa. Gettano il paese in una politica d'avventure e contraria a quegli Alleati che essi stessi gli hanno dato negli anni passati. Aizzano le passioni, infiammano gli animi degli irresponsabili. Sostituiscono la piazza al Parlamento. E con tutte coteste fiamme che seminano attizzano quella guerra civile che sarebbe l'ultimo e più terribile flagello della Patria. Non dunque nazionalisti o affermatori della nazionalità, come essi si chiamano; ma distruttori della nazione.

Ora la Nazione — che è l'interesse vivente di tutti — non può lasciarsi distruggere. E poichè essa non vuol morire, deve intervenire ad affermare risoluta il proprio pensiero e la propria volontà. E deve affermarlo in quella forma che lo Statuto le ha sancito come propria, cioè con le elezioni. La Camera aveva attizzato passioni, acceso dissidi, ma era impotente a risolvere problemi. Ed è strano veramente che ne affermassero ancora la vitalità proprio coloro che per quattro anni le hanno gettato addosso tutti gli insulti come a creazione vituperevole.

All'impotenza e alla faziosità della Camera non può mettere riparo che il paese. La soluzione dei problemi presenti implica i più vitali interessi della collettività. Ora la dura esperienza di questi anni se ha acuito la sensibilità ha però anche maturato il pensiero cittadino. Non si deve dunque temere di nessuna inconsulta deliberazione. Il paese sa bene che la vita avvenire sta nel suo senno presente. Nel suo interesse stesso esso non può dunque prendere che deliberazioni di vita. Ed il Governo, col decreto di scioglimento, ha giustamente considerato questa potenzialità e reso omaggio a questo diritto inalienabile della nazione.

Colluttazioni e arresti a Roma dopo un comizio socialista

Numerosi feriti

Roma, 29, notte.

Stasera sono avvenuti gravi incidenti in occasione di un comizio alla Casa del Popolo indetto dalla Camera del Lavoro per protestare contro il pericolo di una nuova guerra. Erano presenti oltre mille persone. Presiedeva Costantino Lazzari. Parlarono Monici per la Camera del Lavoro, Maria Giudici, Parpagnoli, Berlino, Sbaguzzi per gli anarchici, e infine gli onorevoli Mazzoni e Malli. Finito il comizio al canto dell'Inno dei lavoratori e dell'Internazionale, i comizianti si avviarono verso il centro della città in massa. Intervenuta la polizia e i carabinieri a sciabola sguainata, la folla venne affrontata. Vi furono colluttazioni. Numerosi feriti e molti arresti. Fra i feriti vi sono dei borghesi e anche un carabiniere. Fra gli arrestati vi è Arturo Vella, vicesegretario politico della Direzione del partito socialista. Egli però sarà rilasciato. La folla venne sbandata ed invano cercò di riformare il corteo e di recarsi nel centro della città.

Furto di proiettili a Napoli

Tentata partenza per Fiume?

Napoli, 29, notte.

Su di una banchina del porto erano depositate varie casse di proiettili scaricate dal piroscafo di Stato *San Severo*. La notte scorsa otto di queste casse sono state misteriosamente trafugate. Si vuole che in questa sparizione non sia estranea una progettata spedizione di circa un centinaio di giovani che hanno l'intenzione di recarsi di nascosto a Fiume. Ad ogni modo, il furto è stato denunziato e l'autorità ha iniziato accurate indagini.

Questa sera Tittoni riparte per Parigi

Roma, 29, notte.

Domani sera l'on. Tittoni ripartirà alla volta di Parigi per riprendere il suo posto alla Delegazione italiana alla Conferenza della pace. La notizia dello scioglimento della Camera è pervenuta verso la mezzanotte. A Montecitorio recavasi il sottosegretario all'Interno, on. Grassi, il quale ha comunicato le decisioni prese in tal senso dal Consiglio dei ministri di oggi ed ha fatto diramare il Decreto reale di scioglimento della Camera. La riunione tenuta presso il Guardasigilli, on. Mortara, nella quale fu concordata la forma giuridica per l'approvazione dei trattati per Decreto reale, è finita alle ore 20. L'on. Nitti, dopo la riunione, si è recato a Palazzo Braschi, dove ha avuto numerose conferenze.

Wilson [illegible] ammalato a Washington

Costretto a ritirarsi per [illegible]

Washington, 29 (ritardato).

Wilson è arrivato [illegible] nell'apparenza. Un giornalista che lo accompagnò nel viaggio lascia [illegible] comprendere che il Presidente sarà forse obbligato all'assoluto riposo in campagna e all'abbandono delle funzioni ufficiali per parecchie settimane. ([illegible]).

Le ripercussioni economico-politiche dello sciopero ferroviario inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 27, ore 20,58.
(Ritardato il 29 sera)

Con personale avventizio qualche primo treno di ripiego ha tentato di mettersi in moto stamane qua e là per la fittissima rete ferroviaria del Regno Unito, ma queste eccezioni non hanno che confermato la regola di un arresto generale e completo. Stasera sembra che per il lungo e per il largo del paese non un solo convoglio sia in viaggio. A Londra tutte le ferrovie metropolitane di ogni genere sono ferme. Gli scioperi ferroviari non sono nuovi in Inghilterra, ma nessuno dei precedenti ebbe effetti immediati e plenari come l'attuale. La più gran lotta che i ferrovieri avevano ingaggiata sin qui si svolse nell'estate nel 1911, ma allora le sue manifestazioni furono frammentarie: il traffico londinese quasi non se ne accorse e le società ferroviarie ebbero buon giuoco. Stavolta invece il fenomeno assume una totalità ed un'acutezza peculiari sotto una vernice di tranquillità straordinaria come se nulla stesse accadendo. Doveva esistere una diffusa volontà di scioperare, altrimenti l'abbandono del lavoro non sarebbe risultato così rapido e pieno, dopo un preavviso di così poche ore.

I primi scioperanti

In verità su qualche linea vi erano già alle 21 della sera scorsa i primi scioperanti, mentre l'ordine sindacale era che lo sciopero incominciasse a mezzanotte. Allo scoccare di questa gli scioperanti divennero masse e le stazioni si vuotarono di personale. Per i viaggiatori sorpresi a mezza strada non vi fu pietà. Una grande stazione londinese rigurgitava fra l'altro di truppe inglesi reduci da Arcangelo ed in attesa di treni pel nord. Ma la letizia per la fine della campagna in Russia riduceva lo sciopero ferroviario ad un fastidio insignificante dopo le terribili esperienze fatte in Murmania. La turba degli altri viaggiatori, accorsi alle stazioni con una estrema speranza che i treni della notte partissero ad ogni modo, manifestava invece una gaiezza molto minore.

Stamane la grandiosità dello sciopero non tardava a rivelarsi. Su tutte le stazioni ferroviarie attraverso il paese il pubblico trovò una completa immobilità. A Londra le moltitudini dei sobborghi trovarono chiuse le loro e rinunciarono a scendere in città, oppure dovettero conquistarsi, dopo lunghe attese, un posto sui trams elettrici e sugli omnibus automobili che la folla rimasta a piedi prendeva d'assalto. Questi sono gli unici mezzi di locomozione in massa che restino disponibili ai londinesi sopra una scacchiera di traffico vasta come una provincia. I trams e gli omnibus non potrebbero certo provvedere da soli al movimento della metropoli, ma il peggio è che con tutta probabilità essi medesimi cesseranno fra breve di funzionare. L'Unione dei tranvieri e dei conduttori di omnibus sta infatti deliberando stasera sulla opportunità di uno sciopero di solidarietà coi ferrovieri, e sembra probabile una decisione in favore. Ciò paralizzerebbe interamente la capitale costringendola a sospendere tutto il lavoro della City. I trams e gli omnibus potrebbero arrestarsi entro domani oppure lunedì.

Il numero degli scioperanti si calcola a circa trecentocinquanta mila. Tutti quanti gli iscritti al Sindacato hanno obbedito come un sol uomo all'ordine di incrociare le braccia. Questa unanimità ha compromesso subito, insieme con tutti gli altri, anche i servizi di grande comunicazione. I più importanti direttissimi da un capo all'altro del paese hanno dovuto arrestarsi come gli omnibus. Si sono fatti sforzi per mantenere organizzata senza soluzione di continuità la comunicazione ferroviaria di Londra colla Manica e col continente, ma di sei treni «espressi» che partono ogni giorno dalla metropoli verso i tre porti di imbarco pel continente, uno solo ha potuto partire in giornata. Sin qui per l'arrivo di treni passeggeri: complicazioni assai maggiori derivano dall'arresto dei treni merci che è assolutamente completo.

Senza viveri

Erano treni merci che distribuivano viveri al paese ed il loro arresto crea anzitutto il problema urgentissimo della alimentazione. Il piano governativo è di provvedere al rifornimento della popolazione con convogli di autocarri militari e con automobili e veicoli di requisizione condotti da autisti volontari. Sarà pertanto necessario che il pubblico consumi il meno possibile, epperò viene introdotto di colpo un razionamento assai più stretto che nei periodi più magri della guerra. I generi razionati sono per ora la carne, il burro, lo zucchero, il latte e la farina. Ma la consumazione verrà ridotta e se il sistema di trasporti stradali con autocarri potrà essere mantenuto, il ministro dei viveri assicura che le scorte alimentari attualmente a disposizione per venire distribuite saranno sufficienti per diverse settimane di resistenza.

Il secondo problema creato dall'arresto dei trasporti ferroviari è quello del carbone. Il pubblico dovrà anche qui sottomettersi ad un razionamento draconiano. Il quantitativo massimo concesso ad ogni famiglia, sin che durerà lo sciopero, sarà di un quintale alla settimana. Nel frattempo il ristagno ferroviario avrà un'altra ripercussione sulla situazione carbonifera: costringerà cioè il novanta per cento delle miniere inglesi a sospendere l'estrazione del minerale per mancanza di mezzi con cui smaltire via via il carbone estratto. Per la creazione di depositi alla bocca del pozzo manca lo spazio, ed altre circostanze tecniche non consentirebbero che una via di uscita, vale a dire chiudere le miniere sino alla ripresa del movimento ferroviario. Se lo sciopero dei ferrovieri si prolungasse, chiunque vede come il «deficit» di carbone si farebbe enorme. Esso è già considerevole oggi, sebbene la produzione mineraria nelle ultime settimane sia venuta migliorando. Domani potrebbe essere un «deficit» quasi irreparabile per chissà quanti mesi.

Comunque, per il momento, dato che i trasporti stradali risultino efficienti e sufficienti, la comunità potrebbe venir fornita di viveri e di combustibili in razioni assai ridotte ma tollerabili per esistere. Senonchè, in qual modo si risolverebbe il problema del lavoro industriale e commerciale durando lo sciopero ferroviario? E' chiaro che questo problema sarebbe insolubile e verrebbe messo da parte. In altre parole la vita industriale sarebbe interrotta dallo sciopero dei ferrovieri. Che cosa avverrebbe nel frattempo delle moltitudini operaie, non si sa bene, ma non si tarderebbe a conoscerlo in pratica. Per adesso si assiste alla chiusura di qualche primo grande stabilimento a cui lo sciopero ferroviario recide il cordone ombelicale, e vediamo profilarsi un immancabile arresto di molte linee di navigazione a causa delle congestioni portuarie e della scarsità del carbone. Tutto ciò è disperato ed inesorabile al punto che lo sciopero dei ferrovieri, così come è impiantato e come viene combattuto, sembra qualcosa di irreale. Si pensa all'urto di due «bluffs». Si ha la sensazione precisa che entrambe le parti stiano esagerando, sì che entro dieci giorni rideranno delle loro esagerazioni odierne. Ma la realtà contiene tutti gli elementi di una lotta a fondo sul serio e senza riguardo alle conseguenze. Entrambe le parti non solo fanno mostra di prepararsi, ma stanno preparandosi davvero ad una battaglia lunga.

Una specie di Consiglio di guerra

Il Governo dal canto proprio ha convocato oggi una specie di Consiglio di guerra sotto gli auspici del Comitato della difesa imperiale. Vi assistevano il maresciallo Haig e l'ammiraglio Wemyss oltre a Lloyd George ed a molti ministri. Tale Consiglio di guerra era contro lo sciopero dei ferrovieri. I condottieri degli scioperanti da parte loro hanno organizzato la sede sindacale dei ferrovieri a Londra in una specie di cittadella autonoma con refettorio e dormitorio. La grande stampa borghese condanna senza riserve l'azione dei ferrovieri, attribuendola sopratutto all'opera insidiosa di agitatori rivoluzionari, mentre gli organi labouristi replicano che in primo luogo si tratta di una questione economica e che tutta la colpa dello sciopero va riservata sulla condotta autocratica del Governo. Lloyd George, in un telegramma ai suoi amici del Galles, denuncia lo sciopero ferroviario come un tentativo anarchico e proclama che un accomodamento non si potè raggiungere a causa di certi elementi sinistri che fra i ferrovieri volevano guerra ad ogni costo. Thomas, segretario generale degli scioperanti, in un manifesto contemporaneo denuncia la resistenza governativa come un complotto reazionario e proclama che un accomodamento non si potè raggiungere per opera di certi elementi governativi che vollero governare ad ogni costo. E così hanno ragione tutti e due.

M. Prati.

Un comunicato ufficiale

Londra, 29, notte.

Un comunicato ufficiale dice che il traffico non ha subìto alcuna modificazione e che da ieri il servizio di vettovagliamento viene effettuato senza ingombri di sorta. Da tutte le parti giungono offerte spontanee di prestazione d'opera. Si prendono disposizioni per utilizzarle immediatamente e si fa appello ai volontari che abbiano cognizione di meccanica, di trasporti automobilistici e di telegrafia senza fili ed agli agenti volontari di polizia. Il Governo rivolge poi un appello al paese domandando alla popolazione di combattere lo sciopero economizzando il petrolio, la luce, il carbone ed i viveri e servendosi il meno possibile del telefono e del telegrafo.

L'esportazione del carbone proibita?

Londra, 29, notte.

I giornali dicono che si sarebbe ricevuto a Cardiff un ordine del Governo, che proibisce l'esportazione del carbone. (Stefani).

L'ultimo voto dei Deputati

Roma, 29, mattino.

Nell'appello nominale di ieri sera risposero Sì, cioè votarono a favore del Ministero, i seguenti deputati:

Abruzzese, Abozzi, Adinolfi, Agnesi, Aguglia, Albanese, Amici Giovanni, Amici Venceslao, Arrigoni, Astengo, Aubert Berretta, Baccelli, Balsamo, Barbera, Basile, Battaglieri, Belotti, Bertagnoli, Boccarelli, Berti, Bertini, Bianchi Leonardo, Bianchi Vincenzo, Bonino Lorenzo, Bussani Paolo, Bovetti, Brezzi, Bruno, Buccelli, Bonino Iulio, Buonvino, Calisse, Camera, Camerini, Canevari, Cannavina, Capece-Minutolo, Capitanio, Caporali, Capuli, Carboni, Carcani, Carta, Casalini Antonio, Cassini, Caruso, Cavallera, Cocco, Celli, Cermenati, Chiaraviglio, Chimienti, Ciappi Anselmo, Ciccarelli, Ciccarone, Cicogna, Cimati, Cimorelli, Cioffrese, Cirmeni, Cocco-Ortu, Congiu, Cotugno, Credaro, Cucca, Curreno, Da Como, De Bellis, Degli Occhi, Della Pietra, Delle Piane, Dello Sbarba, De Nicola, Denitos, De Ruggeri, De Vargas, De Vito, Di Bagno, Di Saluzzo, Di Stefano, Dore, Faelli, Falcioni, Fulloni, Faranda, Ferri Giacomo, Finocchiaro-Aprile, Fornari, Fumarola, Galli, Gambarotta, Gargiulo, Gazelli, Gerini, Giacobone, Giarassi, Girardi-Conti, Giuliani, Giordano, Girardi, Giuliani, Grassi, Grippo, Grosso-Campana, Guglielmi, La Pegna, Lorizza, La Via, Larussa, Leone, Libertini Gesualdo, Libertini Pasquale, Luciani, Lucifero, Manfredi, Mango, Manna, Manzoni, Marazzi, Marciano, Marzotto, Masciantonio, Mauro, Mazzarella, Mendaia, Miccichè, Micheli, Miliani, Milani, Mirabelli, Mondello, Montauti, Montresor, Morando, Morisani, Mosca Gaet., Mosca Tomm., Murialdi, Nava Cesare, Nitti, Nuvoloni, Olivandini, Padulli, Pala, Pantano, Papiro, Parodi, Patrizi, Peano, Pellegrino, Pennisi, Perrone, Pezzullo, Pietriboni, Pocino, Quarta, Queirolo, Restivo, Rindone, Rossetti, Rizzo, Rizzone, Roberti, Rodinò, Romeo, Rossi Cesare, Rossi Gaetano, Rossi Luigi, Rubilli, Ruini, Sacchi, Salomone, Sandrini, Sanjust, Santoliquido, Schanzer, Scialoja, Sciacca-Giardina, Sipari, Soderini, Soleri, Soldera-Tiburzi, Spezzano, Spetrino, Storoni, Tassara, Taverna, Tedesco, Theodoli, Tinozzi, Toriono, Torre, Toscanelli, Toscano, Tovini, Vaccaro, Valenzani, Varzi, Vendemi, Venzi, Veroni, Vicini, Vigna, Vinaj, Visocchi e Zegretti.

Risposero NO, cioè votarono contro il Ministero, i deputati:

Abisso, Agnelli, Alessi, Arcà, Arrivabene, Badaloni, Barzilai, Bastini, Beghi, Beltrami, Benaglio, Benini, Berenini, Bernardini, Bertesi, Bettoni, Bevione, Bianchini, Bignami, Bocconi, Bonomi Ivanoe, Borromeo, Brunelli, Bussi.

Cuccialanza, Callaini, Cao-Pinna, Capaldo, Casalini, Cavazza, Cavina, Celesia, Chiaradia, Chiesa, Ciacci Gaspare, Cicogna, Ciriani, Codacci-Pisanelli, Colonna Di Cesarò, Chiesa, Compans, Colajanni.

Daneo, De Capitani, Di Caporiacco, Di Giorgio, Di Mirafiori, Di Scalea, Drago.

Facchinetti, Fausto, Federzoni, Ferri Enrico, Fiamberti, Foscari, Fradeletto, Frisoni.

Galleuga, Gasparotto, Gaudenzi, Giampietro, Girardini Alberto, Girardini, Giretti, Gortani, [illegible]

[illegible], Lapucci, Larussa, Loero, Lombardi, [illegible]

[illegible] ri, Modigliani, Molina, Montemartini, Montegamieri, Morelli-Gualtierotti, Morpurgo, Musatti.

Nava Ottorino, Negrotto, Nofri, Nunziante, Orlando Salvatore.

Pacetti, Pansini, Pavia, Pescetti, Petrillo, Pietravalle, Pirolini, Pistoja, Pizzini, Porcella, Quaglino.

Raimondo, Raineri, Rava, Reggio, Renda, Riccio, Rispoli, Romanin-Jacur, Rondani, Rosadi, Ruspoli.

Salandra, Saltaro, Salvagnini, Sandrini, Saraceno, Sarocchi, Sevio, Scalori, Scialoja, Sciorati, Serra, Sichel, Sighieri, Sioli-Legnani, Sitta, Somaini, Stoppato.

Tasca, Todeschini, Treves.

Valvassori-Peroni, Venino.

Zaccagni, Ziboldi.

Si astengono gli onorevoli: Bonicelli, Colajanni, Di Nava Giuseppe, Facta, Imbri, Meda, Orlando V. E., Paratore, Rampoldi e Teso.

Il testo della riserva dei senatori repubblicani d'America sul Trattato di pace

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, sera.

I senatori repubblicani, secondo quanto telegrafa il corrispondente da New York del Matin, si sono messi d'accordo sulla riserva per l'articolo 10 redatta per riunire i dissidenti del partito. La riserva è così concepita: «Gli Stati Uniti non assumono nessun obbligo in base all'articolo 10, allo scopo di preservare l'integrità territoriale della nazione o di intervenire in un litigio tra nazioni che siano o no membri della Lega delle Nazioni o per impiegare forze militari e navali degli Stati Uniti in base ad altri articoli del Trattato qualunque ne sia lo scopo, a meno che il Congresso, il quale, secondo la Costituzione, ha il potere esclusivo di dichiarare guerra e disporre delle forze militari degli Stati Uniti, decida altrimenti». Il senatore Mak Cumber, che era del tutto contrario al testo della riserva della Commissione, ha dichiarato di accettare questo nuovo testo. L'atteggiamento dei democratici è incerto, ma Hitchcock crede che i suoi colleghi seguiranno l'esempio del Presidente, il quale nel discorso da lui pronunciato a Salt Lake City qualifica questa nuova riserva, il cui testo gli era stato sottoposto, come «uno strappo nel trattato». C.

Comincia l'isolamento a Fiume

La posta bloccata

(Dal nostro inviato speciale).

Fiume, 27.

Il blocco intorno a Fiume, da ideale che era, perchè le comunicazioni venivano mantenute, va facendosi reale. Misure restrittive devono essere state emanate dal Comando del XXVI Corpo, perchè soldati e carabinieri, addetti alla vigilanza sulla linea di armistizio, non si accontentano più a chiudere un occhio e non ascoltano parole di lusinga e di preghiera. Da tre giorni manchiamo di giornali; la posta si è arenata a Trieste. Inchieste su inchieste sono state aperte, per accertare responsabilità su certi fatti avvenuti e che imprudentemente vennero segnalati da cronisti triestini. Un senso elementare di prudenza rende tutti più cauti e si comincia a sentire una specie di isolamento. Non è il caso di parlare di assedio. La parola è troppo grossa... Non siamo assediati, ma un pochino isolati si comincia ad esserlo: e ciò dà un vago senso di inquietudine. E ciò aumenta il desiderio che la situazione si chiarisca e si risolva con sollecitudine, mentre tutto induce a pensare che mai sia stata più aggrovigliata. La venuta a Fiume dell'ammiraglio Cagni, precisando la posizione assunta da D'Annunzio di fronte al Governo di Nitti, non ha servito ad altro che ad acuirne una soluzione già di per sè stessa acutissima.

Cagni, come vi ho informato, ha lasciato ieri Fiume, alle ore 15, in automobile. Giunto con tre grandi valigie e ripartito con tutti i suoi bagagli, i marinai allineati sotto l'atrio del Comando gli hanno reso gli onori dovuti al suo grado. Il trombettiere ha suonato tre volte della sua «cornetta», tanto che chi non scopriva la partenza dell'ammiraglio, scattò in piedi sorpreso, credendo il trombettiere annunziasse l'arrivo del Re. Il Governatore e l'Ammiraglio si sono salutati dopo un colloquio affettuosissimo, svoltosi nell'ora di colazione. Se quanto si dice è vero, la missione di Cagni consisteva nella presentazione di un progetto tendente a regolare la posizione dei soldati passati a far parte della milizia fiumana, tentativo già fatto in altra forma da Peppino Garibaldi. D'Annunzio rifiutò ogni discussione in proposito, trincerandosi dietro la sua decisione di non intavolare trattative col Governo di Francesco Nitti. La discussione fra i due uomini si arenò così su di una pregiudiziale che non fu possibile sormontare e che non si sa come possa essere superata. Sulla questione fiumana si è venuta sovrapponendo la questione personale e si confondono talmente, che non è possibile pensare all'una senza che l'altra si affacci.

D'Annunzio ha parlato lungamente con Cagni della situazione di Fiume e l'ammiraglio prima di lasciare la città se n'è voluto rendere personalmente conto trattenendosi lungamente col capo gabinetto di D'Annunzio maggiore Giuriati, col capo di Stato Maggiore maggiore Reina, coll'ammiraglio Nunes, col comandante Rizzo e coi funzionari del Governo che ancora si trovano a Fiume, comm. Castelli e cav. Donvito. Le sue impressioni si possono riassumere nelle dichiarazioni che ha fatto prima di partire: «A Roma si ignora il vero stato delle cose. Io stesso, per quanto conosca la questione, non me ne ero reso conto. Oggi penso e giudico diversamente. Anzichè recarmi a Nizza Monferrato, tornerò a Roma a riferire».

E qui si aggiunge: «Se Cagni avesse avuto un'idea esatta di quanto succede a Fiume, indubbiamente non avrebbe accettato di fare il mandatario di Francesco Nitti. Da questa visita esce un poco sminuito. La sua popolarità fiumana di [illegible]. Dell'ammiraglio Cagni, Fiume attendeva molto, ed egli poco aveva fatto sperare.

Inutile dirvi che oggi non si vive che nell'attesa di quanto sta per accadere a Roma. La situazione è stazionaria. Un mutamento non può venire che di fuori.

Con una contemporaneità che si presta alle frecciate maligne all'indirizzo del Governo, con i giornali italiani sono mancati a Fiume anche i giornali jugoslavi. Lo stesso giorno le due frontiere sono state chiuse alla stampa. Si ignora, se non del tutto, quasi, quanto succede in Italia; si è all'oscuro di quanto avviene a Zagabria ed a Belgrado. Del primo fatto ci duole, del secondo un po' meno, perchè mancando i giornali croati è chiusa una delle fonti di notizie allarmiste. Non si parla più di concentramenti di truppe serbe, di dimostrazioni anti-italiane, di allarmi e di minaccie croate. La Jugoslavia è in fermento, ma è più fermento di chiacchiere che propositi di azione: battaglie da Don Chisciotte. I giornali non servivano ad altro che a determinare delle preoccupazioni momentanee, che i fatti smentivano. Meglio se non li vediamo più. Gli informatori del Comando assicurano che pel momento non vi è da avere dei timori. I fatti di Traù e di Spalato, ai quali vi ho accennato l'altro giorno, vengono smentiti.

La chiusura della frontiera croata aveva fatto sorgere qualche preoccupazione per il rifornimento di carne e latte per la città. Parve in un momento che dovessero difettare. Il maggiore Giuriati, giustamente preoccupato, ha aperto trattative con il sotto-prefetto di Susak, e si è trovato un modus vivendi, che assicura carne e latte alla popolazione. Nessuna preoccupazione quindi per la mancanza dei viveri. I prezzi delle derrate salgono vertiginosamente, ma le derrate non mancano. La città è rifornita per almeno tre mesi. Per le truppe non si hanno timori. E' stato comunicato dal Governo che la Croce Rossa, perdurando il blocco, avrebbe pensato a provvedere i viveri per la popolazione: nessuna proposta del genere è giunta a Fiume. Nè è il caso venga fatta, perchè, come ho detto, la città ha viveri per tre mesi, e in tre mesi la situazione si deve pure risolvere. Tutti pensano che si risolverà molto ma molto prima. Una situazione così eccezionale non può durare a lungo.

Pattuglie di carabinieri e squadre di arditi, debitamente autorizzati, hanno nella notte fatto delle visite agli alberghi e delle rapide perquisizioni in case sospette per accertare se vi fossero individui non desiderati o depositi d'armi. La città deve essere sicura di fronte a qualsiasi eventualità. Persone malfide se ne possono sempre trovare. Le operazioni non sono riuscite infruttuose. Tra l'altro, è stata trovata una barca a motore, della quale il proprietario non riuscì a giustificare la provenienza. E' stata requisita. I mezzi di comunicazione sono necessari.

La Condorcet, la nave francese che staziona nelle acque di Fiume, si è avvicinata al molo. Pare sia incaricata di prendere a bordo i pochi francesi che si trovano ancora a Fiume e sono ospitati nell'Albergo degli emigranti. L'ampio fabbricato sarebbe utilissimo alle nostre truppe.

Un fatto nuovo nelle relazioni fra le truppe regolari e i... ribelli ci porta la cronaca di ieri. Per desiderio del Comando del 26.o Corpo d'armata, si sono incontrati ad Abbazia il capo di Stato Maggiore di quel Comando e il capo di Stato Maggiore di Fiume. Tema del colloquio, si crede, la minaccia jugo-slava. Come già vi dicevo ieri, se i jugo-slavi volessero tentare un colpo di mano, le due milizie istantaneamente formerebbero un unico blocco. L'esercito italiano formerà una sola massa contro il nemico. Nessun dubbio in proposito.

G. Micheletti.

I concordati fra industriali e operai siderurgici

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 29, notte.

Dopo lunghe e difficili trattative, svoltesi con la continua assistenza del ministro Ferraris, che tra le parti interpose la sua tenace opera di persuasione e di conciliazione, si è finalmente composta la gravissima controversia fra gli industriali siderurgici e meccanici della Liguria, Lombardia ed Emilia e le maestranze. I concordati che sono stati firmati ieri dalle parti nel gabinetto del ministro sono quattro e si riferiscono:

1.o Agli stabilimenti meccanici della Liguria;

2.o Agli stabilimenti siderurgici della Liguria;

3.o Agli stabilimenti meccanici della Lombardia e dell'Emilia;

4.o Agli stabilimenti siderurgici della Lombardia e dell'Emilia.

I salari degli stabilimenti meccanici di tutte e tre le regioni sono stati sistemati nel senso di ridurre la parte aleatoria del salario derivante dal cottimo, aumentando il guadagno globale garantito. Le paghe orarie resteranno quindi notevolmente aumentate ed in alcuni stabilimenti più che raddoppiate. La base di fissazione dei prezzi di cottimi è stata fissata nel 25 per cento delle nuove paghe orarie. Il compenso per il lavoro ad economia è stato stabilito nel 54 per cento delle paghe orarie per gli operai specialisti e del 35 per cento per tutti gli altri. La differenza fra le richieste degli operai e le offerte degli industriali, venne colmata per quasi metà.

In Liguria l'indennità di caroviveri venne interamente conglobata nelle paghe orarie e nel cottimo. In Lombardia ed Emilia venne conglobata la parte eccedente delle L. 1.60 al giorno. Negli stabilimenti siderurgici la sistemazione dei salari sarà fatta nel modo seguente: per ogni operaio sarà rilevata la media di guadagno oraria formata dalla paga, dal cottimo e dal caroviveri risultante dal migliore semestre o trimestre dal 1.o gennaio 1918 ad oggi, e di tale media, per i reparti a fuoco continuo i 5/8 formeranno le nuove paghe orarie e 3/8 la base delle tariffe di cottimo; e per i reparti non a fuoco continuo i 3/4 formeranno le paghe operaie ed 1/4 la base di cottimo.

Le proposte degli industriali precedenti allo sciopero vennero migliorate nel modo seguente: in Liguria l'aumento di cent. 40 al giorno dei minimi proposti e coll'impegno di procedere ad una perequazione dei salari nei diversi stabilimenti della regione; in Lombardia di cent. 40 al giorno sulla media risultante dal migliore semestre dal 1.o gennaio 1918 ad oggi. Il concordato contiene poi diverse norme riguardanti i minimi di salario ai manovali e la sistemazione dei salari negli stabilimenti in cui non esistono indennità caroviveri o vengono corrisposte in misura superiore alle lire 4,40 al giorno od inferiore alle L. 3,20. Rimarranno in vigore tutte le disposizioni e pattuizioni precedenti in quanto non vengano derogate dal concordato, il quale non ha durata prestabilita, ma potrà essere denunciato con un semplice preavviso di due mesi.

Una dimostrazione a Milano

Milano, 29, notte.

Alle ore 16,30 all'Arena si è avuto l'annunciato comizio, al quale hanno partecipato parecchie migliaia di operai metallurgici. Hanno parlato Buozzi, Repossi, Ampado, Mariani, ed altri, rievocando le diverse fasi della lotta e illustrando le conclusioni. Da ultimo hanno invitato gli operai alla ripresa del lavoro domani. Grandi applausi e grida da varie parti. Verso le 18.30 il comizio si scioglieva. L'Autorità di pubblica sicurezza aveva preso disposizioni perchè la folla uscita dall'Arena non formasse corteo. Il grosso dei dimostranti si disperse tranquillamente alla spicciolata, ma un gruppo attorniante una bandiera rossa iniziò una fitta sassaiuola. Furono suonati gli squilli e la cavalleria poi procedette alla carica. I dimostranti, sbandatisi, proseguirono una parte per via Boriscolo e una parte per via Dante, riunendosi poi in piazza Cordusio. Raggiunsero più tardi piazza del Duomo. I dimostranti volevano penetrare a qualunque costo nella Galleria, i cui sbocchi erano chiusi. Avvennero venti tafferugli, ma alla fine furono dispersi.

Clamoroso comizio a Sampierdarena

La ripresa del lavoro osteggiata

Genova, 29, notte.

Oggi in piazza XX Settembre, in Sampierdarena, si è tenuto un comizio di operai metallurgici scioperanti per udire la relazione dell'opera svolta a Roma dalla Commissione e per apprendere i termini del concordato stabilito, nonchè per deliberare la ripresa del lavoro. Erano presenti circa cinquemila operai. Colombini, della Federazione metallurgica e membro della Commissione operaia che ha firmato il concordato con gli industriali, ha fatto la relazione dell'opera svolta a Roma. Ma quando egli annunziò che non si sono richiesti gli arretrati, in quanto non si può pretendere quello che non si è guadagnato, un clamore si è sollevato da parte di un gruppo di scalmanati, che cominciarono ad inveire contro il Colombini e contro la massa dei compagni, che apertamente sono favorevoli alla immediata ripresa del lavoro. In breve un pandemonio si scatenò fra i comizianti: schiaffi, pugni, calci e bastonate si incrociarono. Intervennero in grande numero carabinieri e agenti di pubblica sicurezza, i quali sciolsero dopo viva lotta i tumultuanti. Ma gli scioperanti riuscirono più tardi a riunirsi nuovamente e a formare un corteo, che percorse le vie della città agitando bandiere rosse, gridando: «Evviva Lenin!» e cantando inni sovversivi. Nel pomeriggio il corteo è stato sciolto dalla forza pubblica, senza però provocare gravi incidenti. Gli scioperanti si sono nuovamente riuniti in piazza XX Settembre per prendere una decisione circa la ripresa del lavoro. Ma i nuovi tumulti provocati dai «rossi» hanno mandato tutto a monte. Pare che domani mattina si riuniranno nuovamente in comizio.

Intanto a Genova i metallurgici si sono riuniti in parecchie migliaia nel recinto della palestra Andrea Doria, oggi, alle 15,30. Un operaio ha esposto la relazione, che già stamane era stata comunicata agli operai di Sampierdarena. La prima parte è stata accolta molto freddamente. Anche gli operai di Genova si riuniranno domani per una concorde decisione. Appare fin d'ora che nessuno per domani il lavoro sarà ripreso.

Lo sciopero dei contadini nel Bergamasco

Il Sindaco e il funzionario di P. S. di Trescorre sequestrati dai dimostranti

Bergamo, 29, notte.

La campagna condotta dall'Ufficio cattolico del lavoro perchè i contadini potessero avere le terre in affitto, ha cominciato a dare i suoi frutti. In uno di questi giorni l'onorevole Miglioli, accompagnato dal direttore dell'Ufficio del lavoro su una automobile, percorrendo la Val Cavallina, incitava i contadini a ribellarsi ai proprietari ed a pretendere un radicale capovolgimento dei rapporti e dei patti colonici. Da qualche giorno così i contadini si erano messi in isciopero abbandonando la terra. A Trescorre, stamane, un migliaio di contadini percorse le vie cantando inni popolari, con suoni ed urla. Poi, verso le 10 si sono recati al Municipio, ove credevano di potere parlare coi proprietari di terre, per avere queste in affitto, ma arrivati, non trovarono che il sindaco, il quale comunicò loro che i proprietari sarebbero stati disposti a concedere aumenti, ma non aderivano alla cessione delle terre. I dimostranti risposero urlando frasi ostili ai proprietari ed alle autorità. Alla fine un rappresentante dell'Ufficio cattolico del lavoro, visti gli animi eccitati, tentò di fare opera di pacificazione, ma venne fischiato. Allora i dimostranti circondarono il Municipio e dissero al sindaco che, se non avessero ottenuto entro la giornata che le terre fossero state date in affitto, non lo avrebbero lasciato libero. Con lui nel Municipio avevano chiuso anche il commissario di pubblica sicurezza. Intanto in paese vi è grande allarme. Sono stati chiesti rinforzi ed è stato avvertito il prefetto.

Bollettino giudiziario

Roma, 29, notte.

Magistratura. — Franchi, procuratore del Re presso il Tribunale di Ivrea, tramutato a Legnago; Ursengo, giudice Tribunale di Casale, incaricato istruzione processi penali, cessa detto incarico; Barberis, giudice Tribunale di Casale, è ivi incaricato istruzioni processi penali; Gervasa, giudice, funzioni pretore mandamento Asiglio, è tramutato pretura [illegible].

Culto. — [illegible]

SPORT

«Unione Ciclo-Alpina Torino»

La riorganizzazione dei Clubs sportivi dopo il lungo periodo di inazione per la vicenda bellica, va procedendo in modo alacre e [illegible].

I vecchi elementi del [illegible] italiana Sez. di Torino, assieme a numerosi nuovi associati si sono riuniti in assemblea straordinaria per procedere con una maggior larghezza d'intenti e di vedute all'attuazione di un programma più vasto e popolare racchiuso nel nome del nuovo Club «U. C. A. T.» (Unione Ciclo-Alpina Torino).

La nuova società si propone di dedicare la sua opera fattiva nel ciclismo, podismo, escursionismo, gare boccioline, ma specialmente nell'esplicazione di un vasto programma ciclo-alpinistico. Concreterà il programma promuovendo gare ciclistiche, podistiche, boccioline ed al bigliardo; gite ciclistiche, motociclistiche ed alpinistiche; convegni sportivi e favorendo tutte quelle forme di sport che dovessero trovare elementi favorevoli nell'ambiente sociale e cittadino.

L'elezioni generali della nuova società hanno dati i seguenti risultati: Presidente Lusso Ercole, Vice-Presidente Franco Mario, Segretario sportivo Surano Enrico, Segretario amministrativo Rossero Manfredo, Ferruccio, Consiglieri Scribante Paolo, Adamo Federico, Caradente Dino, Revisori dei conti Cerino Nicola, Musso Amedeo, Delegato presso l'U. V. I. Buongiorno Angelo. La nuova società si riunisce presso il Caffè di corso Vittorio Emanuele II, N. 70 (Tel. 32-50) tutti i mercoledì e sabato dalle 21 alle 24.

Notizie calcistiche

Il Torino F. C. ha fissato, per domenica 5 ottobre, la riapertura del suo campo di giuoco. Giocheranno la partita inaugurale la prima squadra del «granata» e quella del F. C. Novara. Nello stesso giorno verrà scoperta una lapide in bronzo, nella quale sono ricordati i consoci caduti in guerra.

La Direzione del F. C. Pro Vercelli ci comunica che la squadra che giocò domenica scorsa a Novara, dove fu battuta con 4 goals a 3 da un «team» del Novara F. C., non era la prima, bensì quella «riserve». I «bianco-neri» giocarono in quella formazione: Paolucci, Fenolo, Castaldi, Malvano II, Saia, Perone, Dusio, Pantano, Mondino, Marchi I e Bianco.

Una corsa ciclistica a coppie per indipendenti

La S. C. Campidogliese indice e organizza per domenica 5 ottobre una corsa ciclistica a coppie (chilometri 75 circa) sul percorso Torino, Airasca, Pinerolo, Piossasco, Trana, Giaveno, Avigliana, Rivoli, Torino. Le iscrizioni (lire 5 per coppia) si chiuderanno sabato sera, alle ore 24. Si ricevono dalle ore 20 alle 24 presso la sede della Società, corso Allamano, 17 (Campidoglio), e presso Bai, via Cibrario num. 38. Il ritrovo è fissato alla nuova Barriera di Nizza, alle ore 7, e la partenza sarà data alle ore 8 precise. La gara è dotata di ricchi premi individuali e di rappresentanza.

LA TEMPERATURA

La stazione Barelli ci comunica:

Pressione barometrica ore 19, 745.
Temperatura massima del giorno 29 + 19,4
Temp. minima della notte dal 28 al 29 + 15,0

Torino, 1919. — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

La costituzione del Comitato elettorale degli esercenti e commercianti

Domenica, presso la Lega esercenti, via Basilica, 9, si sono radunate le rappresentanze delle Associazioni di commercianti ed esercenti della città e della provincia. Erano presenti i presidenti e i delegati di 37 Associazioni, ed avevano mandato la propria adesione incondizionata altre 12.

Aperta la seduta, il cav. Guglielmi, presidente della Lega, espone lo scopo del convegno, determinandolo nella necessità che la classe degli esercenti e commercianti, pur mantenendosi - dice - fedele a quei principi di onestà civile e politica ai quali non ha mai mancato, faccia sentire nella prossima lotta elettorale tutto il peso della forza grandissima di cui dispone.

Richiamati i concetti svolti nell'ordine del giorno votato dalla Confederazione nazionale a Roma, il cav. Guglielmi continua: « La classe dei commercianti ed esercenti, [illegible] una politica annonaria, la quale devastò tutto quanto l'organismo commerciale dell'anteguerra con inchieste, processi, limitazioni di ogni specie; si cercò di restringerne oltre il credibile l'attività colla creazione di Enti statali, e con favoritismi alle Cooperative le si limitarono i mezzi di una possibile esistenza.

« Trascurata e logorata dai controsensi di questa politica, la classe dei commercianti ed esercenti — afferma il cav. Guglielmi — rimase ferma al suo posto e tacque, limitandosi a far valere, con quei poteri scarsissimi che la legge le concedeva, il proprio buon diritto, con questo di triste: che, di fronte ad interessate e partigiane correnti dell'opinione pubblica, i suoi amici di altri tempi, e proprio quelli che una volta erano stati più larghi di promesse e di amicizia, si erano quasi tutti dileguati.

Il cav. Guglielmi così conchiude:

« La nostra linea di condotta fu già tracciata dalla Confederazione nazionale di Associazioni di esercenti e commercianti di Roma e ora non rimane che prendere, con spirito di disciplina, quei provvedimenti perchè questa deliberazione divenga una realtà e s'imponga come linea di condotta al nostro operato elettorale ».

Aperta la discussione, Alloero, presidente dell'Associazione suburbana, domanda alcune spiegazioni in merito al Fascio delle Associazioni industriali, commerciali e di esercenti torinesi costituitosi nel giugno scorso, alle quali risponde esaurientemente il cav. Guglielmi.

L'ing. Sincero fa alcune dichiarazioni a questo riguardo per parte del senatore Teofilo Rossi e dell'Associazione generale fra commercianti ed industriali.

Interloquiscono, fra altri, Perino, di Pinerolo; Betti, di Aosta; Bonadè, di Cuorgnè; Grassotti, di Rivarolo; Vitrotti, di Moncalieri; Roccia, di Pinerolo, il dottor Damarchi, di Chivasso.

Il signor Prina, presidente della Confederazione di Torino, si associa all'iniziativa della Lega esercenti e si augura che tutte le forze economiche della Provincia vorranno partecipare a questa lotta per imporre ed appoggiare quelle persone che daranno sicuro affidamento di tutela dei nostri diritti e delle nostre aspirazioni. A questo proposito presenta il seguente ordine del giorno:

« Le Associazioni di Esercenti e Commercianti della Provincia di Torino:

« in ordine ai principi di ferma disciplina e decisa direttiva deliberati in Roma dalla Confederazione Nazionale delle Associazioni di esercenti e commercianti l'otto corrente mese;

« mentre riaffermano la necessità che la classe, serrate le file, si stringa compatta e prenda posizione in difesa dei propri legittimi interessi, in armonia col benessere supremo del paese e contro l'ingiusto isolamento in cui per fini partigiani ed errori di Governo essa si è trovata in questi tempi;

« Respingono qualsiasi tentativo che possa disperdere la viva forza delle proprie organizzazioni;

« deliberano d'adottare nella prossima lotta elettorale una unica linea di condotta a cui tutte intendono fin d'ora strettamente uniformarsi, e con questo scopo costituiscono i loro presidenti in Comitato elettorale degli esercenti e commercianti della Provincia di Torino ».

Il cav. Guglielmi, riassunta la discussione, mette ai voti l'ordine del giorno che viene approvato all'unanimità, fra gli applausi dei convenuti.

L'assemblea approva quindi la costituzione del Comitato nelle persone dei presidenti delle varie Associazioni e chiama per acclamazione a presidente il cav. Guglielmi, il quale prima di chiudere il convegno dà alcune chiare e precise spiegazioni in merito al nuovo sistema di votazione, esponendo per quali vie la classe degli esercenti e commercianti è sicura di influire in modo decisivo sull'esito delle prossime elezioni.

Prezzi del latte per consumo diretto

La Prefettura comunica: « Sentita la Commissione Provinciale Consultiva per i consumi ed in applicazione del decreto 15 agosto 1919 (Gazzetta Uff. 25 agosto 1919 N. 202) del Sottosegretario di Stato per gli Approvvigionamenti e consumi alimentari, il Prefetto della Provincia di Torino, con Decreto del 25 settembre 1919, per quanto riguarda il prezzo del latte destinato al consumo diretto nella città di Torino e negli altri Comuni della Provincia, ha stabilito quanto appresso: 1.o — A datare dal 1.o Ottobre 1919 cessa di avere vigore il Decreto prefettizio 13 settembre 1919. 2.o — Alla stessa data il prezzo massimo di vendita all'ingrosso del latte destinato al consumo diretto nei Comuni della Provincia è stabilito in lire quarantasette all'ettolitro, per merce resa alla stalla del produttore. 3.o — La Commissione Annonaria determinerà subito il prezzo per la minuta vendita, in modo da non superare in alcun caso il massimo di centesimi ottanta al litro per latte reso al magazzino del venditore ».

Razionamento zucchero: mese di ottobre

Il Municipio comunica che pel prossimo mese di Ottobre il razionamento dello zucchero per il consumo diretto della popolazione è fissato in grammi cinquecentodieci di zucchero ordinario, e grammi cento di zucchero di Stato. L'acquisto dello zucchero ordinario può farsi quindicinalmente nella prima e nella terza settimana del mese, contro distacco dei prescritti tagliandi dalla tessera speciale per lo zucchero, recentemente distribuita. L'acquisto dello zucchero di Stato deve farsi una volta tanto nel mese di Ottobre, contro distacco del tagliando « Disponibile 4 » a pagina 17 della tessera generale di razionamento.

Razionamento formaggi

Il Municipio comunica che per il prossimo mese di Ottobre il razionamento del formaggio Gorgonzola, dello Sbrinz americano, ed eventualmente degli altri formaggi che esso distribuisce agli Spacci Municipali ed alle Cooperative è stabilito in ragione di grammi cento complessivi alla settimana per razione individuale, e contro distacco successivo dei seguenti tagliandi a pagina 25 della tessera di razionamento: 1 - 8 Ottobre, tagliando A 13 — 9 - 15 Ottobre, tagliando A 14 — 16 - 22 Ottobre, tagliando A 15 — 23 - 31 Ottobre, tagliando A 16.

La carne per gli ammalati

Nei giorni 1, 2 e 3 ottobre rimarranno aperti i seguenti spacci di carne per vendita ad uso degli ammalati: [illegible], via Cernaia, 13 — [illegible], via Madama Cristina, 28 — [illegible], corso Principe Oddone, [illegible] — [illegible], via Arcivescovado, 1 — [illegible], via [illegible] Palestro, 11 — [illegible], corso Vittorio Emanuele II, [illegible].

Nuovo orario della Ferrovia Canavesana

La Direzione della Ferrovia Torino-Rivarolo-Castellamonte-Pont avverte che rimane in vigore l'attuale orario, salvo la soppressione del treno XIV festivo e la trasformazione in quotidiano del treno XII feriale. A cominciare dal 1.o ottobre le partenze avranno luogo come segue: Ore 6.30, 14, 17.28, 19.15. — Arrivi: Ore 7.30, 14.3, 18.40, 21.28.

Sulla Tramvia Torino-Leini-Volpiano rimane in vigore l'attuale orario.

La prima dell'« Africana » rimandata

Questa sera avrebbe dovuto aver luogo al Politeama Chiarella la prima rappresentazione dell'opera « L'Africana ». L'impresa avverte il pubblico che invece saranno rappresentate le due opere « Cavalleria Rusticana » e « Pagliacci ». [illegible] « L'Africana » è rinviata.

Il problema delle case

L'altra campana

Da un « piccolo proprietario di case » riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo: « Ill.mo Signor Direttore, Il vezzo, non recente, di dipingere il padrone di case come un insaziato vampiro, sordo ad ogni voce di umanità e ad ogni sentimento di fratellanza, va rincrudendo ed aggravandosi. Generalizzando, ingiustamente, qualche isolato, deplorevole abuso, si tenta di spargere la disistima e l'odio su tutta una classe di persone. Si parla di affitti esosi, di guadagni fantastici, ecc. ecc. Orbene, in tutto questo vi è molta esagerazione e molta fretta di giudicare senza avere tutti gli elementi di giudizio. Anzitutto si deve premettere che sui dodicimila padroni di case esistenti in Torino, oltre la metà non posseggono che piccoli stabili — dai dieci ai venti alloggi — il cui reddito normale non è certamente tale da legittimare le contumelie che sono rivolte ai loro proprietari. Su questi piccoli redditi (in molti casi depauperati dagli interessi sui mutui) dall'inizio della guerra sono stati imposti numerosi gravami dei quali ecco i principali: 1.o Obbligo di rilasciare metà fitto agli inquilini richiamati alle armi (ed in moltissime case, specialmente alla periferia, la proporzione dei locatari in queste condizioni è salita al 50 %); 2.o Aumento di tutte le tasse governative e comunali; 3.o Confisca del 5 % sull'ammontare degli affitti. Si aggiunga il divieto di licenziamenti, per cui si è obbligati a tener in casa inquilini la cui maggiore cura non è certamente quella di conservare « da buoni padri di famiglia », come il codice vorrebbe, i locali loro appigionati, ed il divieto di aumentare i fitti, si tenga conto dell'enorme aumento di tutte le spese di amministrazione e di manutenzione, e si dica poi se proprio, in tutti i casi, i proprietari di case sono quegli sfruttatori che troppa gente, in un irriflessivo rigurgito di demagogia, va gridando ai quattro venti. Da questa situazione, oltre che dalle altre cause generali a tutti note, è nata quella generale riluttanza del capitale ad accorrere nell'industria edilizia, perchè, di tutte le proprietà, quella edificata è stata la più tartassata. Tutti gli altri commerci hanno avuto una certa elasticità di trattazioni; tutti i generi — oggetto di vendita o di affitto — sono cresciuti quattro o cinque volte di prezzo; le abitazioni hanno dovuto subire un ferreo calmiere che consentiva aumenti in proporzioni infinitamente minori di quelle consentite per tutti gli altri beni. Vi sono stati, e vi sono, dei proprietari poco scrupolosi che, eludendo le leggi, assicurano a sè un ingiusto profitto in danno degli inquilini? Siano puniti, come si puniscono tutti gli altri commercianti violatori dei calmieri, ma, in nome della giustizia, non si continui a vituperare una intera classe che non è tutta disonesta, o tutta scorrettamente ingorda di eccessivi guadagni.

Intanto, per porre fine alle fastidiose discussioni sull'argomento, converrebbe che il Governo facesse noto a tutti le norme di applicazione del Decreto che consente l'aumento degli affitti « dopo due mesi dalla pace ». Quale pace? E quale sanzione deve intervenire perchè la data di questa pace sia legalmente accertata e stabilita? Ringraziando, ecc. ecc. ».

I funerali del comm. Usseglio

Ieri alle 15.30, in Lanzo Torinese, ebbero luogo i funerali del comm. avv. Leopoldo Usseglio, colà deceduto dopo non breve malattia. Era intervenuta gran folla, in parte composta di amici ed estimatori del defunto appositamente recatisi da Torino nella bella cittadina piemontese. Del Municipio di Torino erano presenti il Sindaco, senatore conte Frola, accompagnato dal Capo Gabinetto comm. Borelli e dal Segretario Generale comm. Colomba, gli assessori ing. comm. Vicari, avv. comm. Bona, e comm. Albertini. I cordoni del feretro vennero tenuti dal conte Frola, dal senatore Palberti, dal Sindaco di Lanzo e dal comm. Lanza, per l'Ordine Mauriziano. Al cimitero rivolsero parole di commosso saluto e di reverente affetto alla memoria dell'estinto, il nostro Sindaco, il senatore Palberti, il comm. Domenico Lanza, ed un rappresentante del Provveditore agli Studi di Torino. A nome della famiglia, un nipote del comm. Usseglio, tenente colonnello Masino, ringraziò tutti, e la mesta cerimonia ebbe termine.

Interessi magistrali

Il Segretariato magistrale (via della Zecca, 30) porta a conoscenza degli interessati che la Gazzetta Ufficiale del 25 settembre, N. 228, pubblica il recente decreto riguardante i concorsi magistrali in parziale modifica a quello del 15 maggio u. s., N. 882. Gli interessati che desiderassero informazioni o schiarimenti circa le nuove norme in esso contenute, possono rivolgersi a detto Segretariato magistrale, il quale è aperto ogni giovedì, dalle 14.30 alle 16.

***

I soci della Sezione torinese dell'Unione magistrale e gli insegnanti tutti delle scuole elementari torinesi, sono invitati all'adunanza che si terrà nel salone della Scuola Vincenzo Troya, via Principe Amedeo, 19, il [illegible], alle ore 17, per discutere sul seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della presidenza; 2.o Condizione economica in relazione al nuovo decreto sugli stipendi; 3.o Scuole serali e festive; 4.o Rappresentanza di classe nelle prossime elezioni politiche; 5.o Nuova sede sociale; 6.o Proposte varie.

Note scolastiche

La R. Scuola Commerciale « Paolo Boselli » verrà trasferita col nuovo anno scolastico, in via Valperga Caluso, N. 10 (angolo via Saluzzo).

Le iscrizioni si continuano tuttavia a ricevere nella vecchia sede (via Montecuccoli, 12), ove avranno pure luogo gli esami della sessione autunnale, a cominciare dal 1.o ottobre, ore 8.

Un Corso di pratica nelle macchine agricole

Col giorno 15 prossimo ottobre, alle ore 9, avrà inizio nell'Istituto Agrario Bonafous in Lucento (Torino) un corso libero di « pratica nelle macchine agricole » al quale possono iscriversi contadini, agricoltori, studiosi. Ai contadini non residenti in Torino iscritti al corso, e [illegible] preferenza a chi prese parte alla nostra gloriosa guerra, fino al numero di 20, verranno rimborsate le spese di viaggio e provveduto vitto ed alloggio. Agli idonei nell'esperimento finale verrà rilasciato un diploma e saranno conferiti premi ai migliori. Le domande per l'iscrizione dovranno pervenire all'Istituto non più tardi del 12 ottobre prossimo.

Alla memoria di un morto in guerra

Al caporale volontario Revelli Armando, d'anni 19, morto sul Carso nell'agosto 1917, è stata testè conferita la medaglia al valore con la seguente motivazione: Revelli Armando, da Ivrea, bello esempio di coraggio, spontaneamente attraversava una zona [illegible] battuta dal fuoco nemico per agevolare il funzionamento della propria mitragliatrice, rincuorandola di acqua e dirigendone quindi un efficace tiro sul [illegible] attaccanti. Carso, 20 maggio 1917.

Negozianti denunziati

Le guardie municipali deferirono all'Autorità giudiziaria Ghibaudo Marianna, via Rubino[?], N. 6, per tenere la vendita frutta e verdura senza l'indicazione del prezzo; Mottura Giovanni, via Napione, N. 31, per rifiuto di vendere latte e per mancanza della distinta dei prezzi della derrata in vendita; Chiantelassa Maria, Donelli Maddalena, Ceresa Adelina e Donelli Angiolina, tutte residenti a Ribordone, per violazione del calmiere sul burro e per vendere tale merce senza permesso; [illegible], per vendita, sul mercato di piazza Borgo Dora, di carote a prezzo superiore a quello del calmiere; [illegible] Matilde, via S. Quintino, N. 32, perchè sulla distinta dei prezzi delle consumazioni non aveva indicato il prezzo della birra; [illegible] Raffaele, Perino Giuseppe, via Po, N. 46, per violazione del calmiere sul pane; e Pizzolato Domenico, via Bertola, N. 11, per inosservanza delle disposizioni riguardanti la panificazione.

Seguendo la Cronaca

Uno dei migliori e più apprezzati stabilimenti grafici

è quello di Armando Avezzano. Esso vanta un'estesissima clientela fra la più importante della cittadina e della provincia. La sua tipografia è dotata di una richissima scelta di caratteri, di abilissimo personale, di moderno macchinario e può eseguire rapidamente qualsiasi genere di lavoro. Lo Stabilimento Avezzano si imporrà ben presto a tutta la migliore clientela cittadina per la puntualità nelle consegne e la massima perfezione nell'esecuzione del lavoro. Esso ha sede in Torino, Via Nizza 35, angolo Corso Valentino. (Telefono [illegible]).

Derubato e bastonato

Un signore, che passava alcune sere fa per uno dei più eccentrici e solitari corsi della nostra città portando con somma cura un involto piuttosto voluminoso, venne derubato, bastonato e lasciato tramortito per terra. A chi lo soccorse pietosamente egli narrò che ritornava a casa portando alcune bottiglie di Acqua Idros tipo San Pellegrino che avevano fatto gola al ladro, il quale lo pedinava da circa una mezz'ora. La salutare e benefica Acqua Idros, la migliore acqua da tavola fa gola anche ai ladri. I galantuomini la trovano in vendita dovunque e anche presso i Distributori dell'Alleanza Cooperativa Torinese.

Una grande soddisfazione

E' quella avuta dal signor Marchi Ettore, via Buscalioni, 6, che nel giro di poco tempo ha visto così bene affermarsi la sua ottima qualità di inchiostro da scrivere bleu-nero Aquila.

Chi l'ha provato non manca di farne uso e di raccomandarlo agli amici, e si può dire che ormai esso è in uso dappertutto.

Esigetelo dal vostro cartolaio e se questo ne è sprovvisto telefonate al 31-73 e diffidate dalle imitazioni.

AI PRIMI FREDDI

signore e uomini accorrono dalla Ditta O. Bardi e Figli, piazza San Carlo, ad acquistare il soprabito, il tailleur, la giacca sport, il golf, il copricamicetta, perchè sanno che solo presso questa Ditta possono trovare un vastissimo assortimento di modelli splendidi e di ottima qualità, pur segnando dei prezzi eccezionalmente bassi e convenienti.

I Divertimenti

L'ARBI, l'uomo dalla forza erculea entusiasma e trionfa sullo schermo del CINEMA AMBROSIO

Ieri nelle prime proiezioni dei quattro ultimi episodi di *Suzy, l'americaine*, la più avventurosa delle films gli spettatori fedeli del *Cinema Ambrosio* decretarono il trionfo dell'Arbi. Il fortissimo uomo si cimenta da solo in lotte tremende contro quattro e cinque dei suoi nemici e riesce non solo a trattenerli, ma a vincerli. Veramente epica e sensazionale è la lotta lungo una scala del sotterraneo della prigione dove è racchiusa Miss Suzy. I carcerieri, dopo di aver lottato terribilmente corpo a corpo coll'Arbi, sono fatti rotolare ad uno ad uno giù per i gradini e alfine sulla cima della scala si trova solo e trionfante l'Arbi, accolto da grandi mormorii di ammirazione. La chiusa felice della bellissima film ha soddisfatto tutti quelli che da parecchie settimane tenevano dietro alle imprese audaci della graziosa miss Suzy. La messa in scena in questi episodi è grandiosissima e costituisce un risultato artistico dei più lodevoli. Fuori programma si proietta la film della « Maratona » disputata domenica scorsa (edizione dell'Unione Cinematografica Italiana).

Un teatrino minuscolo per dei grandi attori

Graziosamente circondato da piante verdi, illuminato sfarzosamente, il teatrino delle *Maschere legnistiche* è una delle maggiori attrattive del *Cinema Ambrosio*. Se i grandi prendono gusto alle spiritose trovate di Fagiolino e C., i piccoli sono addirittura entusiasti e non vorrebbero più uscire dall'Ambrosio, dove hanno trovato da divertirsi un mondo. La brava coppia di danze moderne *Rossi e Rosy*, sempre applauditissima, darà questa sera la sua « serata d'addio ».

Ruggero Ruggeri al Ghersi in "PRINCIPE DELL'IMPOSSIBILE"

Originalità, Comicità, Drammaticità!

E' difficile definire a che categoria appartenga questa paradossale e magnifica film che ieri ottenne al *Salone Ghersi* un successo... principesco, davanti al miglior pubblico torinese delle *premières*. *Principe dell'impossibile*, di Augusto Genina, è una film che fa categoria a sè. La si gusta dalla prima all'ultima scena con un vero godimento dello spirito, ma è impossibile riassumerla. Quel Principe d'Avrezac (che Ruggero Ruggeri ha deliziosamente miniato) è un « tipo » che conquista subito l'animo dello spettatore e lo appassiona alle sue avventure; quel Duca Petrini, suggestionato dal principe fino all'inverosimile, è una macchietta divertentissima alla quale Alfonso Cassini ha dato tutto il più fine sapore [illegible] del suo gioco scenico sempre tanto ammirato; l'aristocratica figura di una bellissima marchesa ha nella Elena Makowska, la sua interprete ideale. Ma oltrechè dall'abilità degli interpreti e dalla magnificenza della messa in scena (nella quale l'*Itala Film* ha prodigato bellezze e ricchezze senza risparmio) il pubblico è stato avvinto, soggiogato, dalla trama sottile, recondita, dagli svolgimenti improvvisi e dalle « trovate » clamorose, fino al quarto e ultimo atto, quello della Corte d'Assise, dove la vena comica e la vena drammatica si alternano e si fondono piacevolmente, portando lo spettatore alla più inaspettata delle soluzioni. Ieri il *Salone Ghersi* fu [illegible] ed i commenti di coloro che lasciavano il bel locale, dopo due ore di continuo divertimento, erano tutti entusiastici.

CINEMA ITALA — La celebre ballerina VERNON CASTLE in "Salvataggio in aeroplano"

Affollatissimo ieri il *Cinema Itala* per la seconda serie dell'avventurosa film americana *Servizio segreto*. Sempre più cresce l'interesse e l'attrattiva per questo dramma d'avventure che culmina nella seconda parte: *Salvataggio in aeroplano*, nella tragica e impressionante scena del salvataggio di miss Channing per mezzo di un velivolo. Una ingegnosa trovata di Castro, il brigante intelligente e astuto, gli permette di combattere con efficacia i suoi avversari... La celebre ballerina *Vernon Castle* e il personaggio rappresentato da Castro offrono una interpretazione sensazionale, veramente superiore ad ogni elogio.

— Imminente: *Maciste innamorato*.

— In preparazione: *Vascello misterioso* (assoluta novità per Torino).

Grande successo di EMILIO GHIONE al CINEMA-TEATRO VITTORIA in "Sua eccellenza la morte"

Ieri il folto pubblico degli ammiratori del popolarissimo attore gremì immediatamente, fin dalla prima rappresentazione, il *Cinema Vittoria*, per ammirare *Za la mort*, nelle sue ultime avventure. *Sua Eccellenza la morte*, grandioso dramma in quattro parti, edito dalla *Tiziana Film*, ottenne pieno successo. Emilio Ghione ne è l'autore, lo sceneggiatore e il protagonista. Efficacissima di fianco a lui appare la brava e bella Kally Sambucini. Del suggestivo lavoro si iniziano con oggi le repliche, che saranno fortunatissime.

"I Transatlantici" (3.a Serie)

I fatti più strani si succedono e le più sorprendenti avventure si alternano in questo romanzo cinematografico. I nemici di Elena (Mme Paris Wylie) non le danno tregua; contro di essi lotta Giustino Clarel, lo scienziato detective. Si replica al Cinema Borsa.

Varietà Maffei — Serata d'addio di BAMBI

Questa sera Bambi darà la sua « serata d'addio » replicando a richiesta generale il programma della sua serata d'onore che ha ottenuto un colossale successo. Ultima sera della stella eccentrica Bimba e della Troupe giapponese *Thenno*. Per l'occasione la signorina Monhero canterà canzonette in italiano. Programma straordinario di 20 divertenti numeri.

"La scatola macchiata di sangue", allo SPLENDOR

Oggi *La scatola macchiata di sangue*, interprete la Periowa. Giovedì: « *Creso* », divertentissima film comica, di grande attualità.

Prodromi di nuove agitazioni fra gli impiegati privati

La categoria degli impiegati privati, che fra il dicembre dell'anno scorso e l'aprile di quest'anno, con successive agitazioni, accompagnate da qualche breve sciopero, aveva ottenuto parecchi significativi ed importanti miglioramenti economici e morali, è percorsa nuovamente da una forte corrente di malcontento. Le vittorie ottenute, senza eccessivi sacrifici, pochi mesi addietro, pare vengano sottoposte, da parte della classe padronale — stando a ciò che ci viene riferito — ad un lento processo di erosione e al progressivo annullamento. Da una parte, le principali aziende metallurgiche — che furono le più colpite dalle agitazioni degli impiegati — con licenziamenti di vecchi elementi ed assunzioni di nuovo, più malleabile, personale hanno potuto, in molti casi, togliere ogni efficacia pratica ai provvedimenti concordati ed alle concessioni largite in occasione delle agitazioni, e — in un certo senso, sempre secondo le affermazioni dei nostri informatori — liberarsi di persone che erano divenute meno gradite per la parte preminente assunta nelle agitazioni stesse. Da un'altra parte, i commercianti, in grande maggioranza, confidando sull'ancor rilevante numero di disorganizzati che la categoria dei commessi conta, tentano di sottrarsi all'osservanza delle recenti norme concordate alla Camera di Commercio fra i rappresentanti degli impiegati e quelli dei padroni e che avevano lo scopo di attenuare ogni cagion d'attrito, sia per i minimi di stipendio, sia per gli orari di lavoro e sia, infine, per le indennità di licenziamento.

Ora poi una nuova causa di malcontento è venuta ad aggiungersi alle preesistenti. Parecchie aziende, specialmente della grossa industria, allegando esigenze tecniche od amministrative, stanno procedendo alla graduale e progressiva retrocessione dei propri impiegati, particolarmente di magazzino, da stipendiati (e perciò aventi giuridicamente la veste di impiegati) a salariati, e perciò assimilabili agli operai, con conseguente perdita d'ogni diritto al trattamento da impiegati nei casi di malattia, congedi, licenziamenti, morte, ecc.

Tutte queste cagioni di scontentezza hanno ingenerato un senso di malessere e di disagio nei rapporti fra gli impiegati privati e la classe padronale, e ci viene riferito che questo stato d'animo tende — com'è irresistibile abitudine, ormai, delle categorie lavoratrici — ad esplodere in una nuova vasta agitazione, che comprenderebbe impiegati amministrativi, impiegati d'officina, commessi di negozio, fattorini, uscieri, ecc. Anche le conclusioni del recente Congresso dell'impiego privato, tenutosi a Firenze nei giorni 21, 22, 23 corrente, nel quale, dopo un accanito battagliare delle opposte concezioni sulle modalità e sugli sviluppi da imprimere alla politica sindacale, i fautori della tendenza « a sinistra » trionfarono con voti 19,375 contro 4150 raggranellati dai « tiepidi » e 4490 decisamente contrari, concorrono ad accrescere lo spirito combattivo della intera categoria. La corrente che trionfò al Congresso, facendo confermare l'adesione alla Confederazione del lavoro, ha un concetto chiaro e preciso dell'atteggiamento che gli impiegati privati debbono assumere nelle competizioni coi padroni ed un piano d'azione nettamente delineato. I capeggiatori di essa intendono portare gli impiegati privati ed i commessi di negozio sullo schietto terreno della lotta di classe, e combattere su tale terreno le battaglie economiche contro il padronato, con l'aiuto ed i sussidi del proletariato delle officine, valendosi a tale scopo dell'ausilio della Confederazione generale del lavoro e della eventuale solidarietà delle masse lavoratrici, che sono inscritte alla Confederazione stessa. Insomma, ove gli impiegati privati ed i commessi di negozio dovessero scendere in lotta con gli industriali ed i commercianti, i fautori della concezione che uscì vittoriosa dal Congresso vorrebbero applicare i metodi seguiti dagli operai, con quelle, non sostanziali, varianti e modificazioni che la diversità di ambiente e di educazione sociale della massa in lotta potesse evaluabilmente suggerire.

Sappiamo che presto tutte le Commissioni interne degli impiegati si riuniranno appunto per esaminare la situazione, discutere in merito e deliberare sulla linea di condotta da adottare e seguire.

L'agitazione degli impiegati delle imposte dirette

Abbiamo dato notizia della deliberazione del Comitato centrale dell'Associazione fra i funzionari delle imposte dirette, secondo la quale da oggi in tutte le Agenzie delle imposte si deve attuare il cosidetto ostruzionismo, che, come sappiamo, consiste nell'osservanza meticolosamente rigorosa dei regolamenti, i quali in Italia sono fatti in guisa che, a volerli applicare rigidamente, si paralizza il funzionamento dei servizi che essi dovrebbero disciplinare. In seguito a relativo invito della loro organizzazione, ieri si sono riuniti in assemblea, nei locali dell'Associazione degli impiegati civili, i funzionari della locale Agenzia delle imposte dirette. Dopo una breve discussione, durante la quale gli oratori si sono manifestati pienamente consenzienti alle direttive impartite dal Comitato centrale, venne approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Ritenuto che il progetto d'organico presentato dal Ministero respinge i « desiderata » di cui la classe da anni reclama l'attuazione, sostenuta in ciò dai sacrifici di opera prestate con abnegazione, dal consenso dell'opinione pubblica, dalla sanzione di un atto di Governo di S. E. il ministro Meda, da una più dignitosa riforma tributaria e da una urgente e morale politica finanziaria; ritenuto che essi verrebbero, con l'organico proposto, mantenuti in angoscie economiche, dato il sempre crescente costo della vita, a che quindi l'approvazione di tale organico dovrebbe considerarsi come un danno nei loro riguardi; ritenuto che il Ministero non ha ritegno di pervertire i propri funzionari, [illegible] nella loro dignità, disprezzandone ogni consulenza ed ogni fervore; considerato il fallimento completo dell'opera di persuasione adoperata finora dal Comitato centrale; ritenuto infine che l'azione extra legale che si attua con l'ostruzionismo non ha effetti immediati; deliberano non solo di aderire con entusiasmo agli ordini emanati dal Comitato centrale nella seduta del 17 settembre corrente, iniziando dal 1.o ottobre l'ostruzionismo con l'applicazione scrupolosa del regolamento e delle leggi di imposta, chiamando alla solidarietà di classe i colleghi d'ufficio e gli organi dell'Associazione del pubblico impiego, ma invitano altresì il Comitato centrale di stabilire la data d'inizio a breve scadenza in tutti gli uffici del Regno di uno sciopero ad oltranza, con la chiusura degli uffici, fino al conseguimento integrale delle richieste del personale ».

Il Congresso degli impiegati delle esattorie

Si è svolto in questi giorni, a Roma, presso la Società Fratellanza Militare, il primo Congresso degli impiegati e dei messi esattoriali delle imposte dirette. Scopo precipuo del Congresso era quello di costituire una salda organizzazione che, raggruppando tutti gli interessati in una potente associazione professionale, si proponga di promuovere, tutelare e difendere gli interessi di tutte le categorie, mediante una attiva ed assidua opera di vigilanza, di controllo e di propaganda. A presidente del Congresso venne designato l'avvocato Tupini, di Roma; a vice-presidente il cav. uff. Vassallo, di Torino; a segretari [illegible], di Roma, e Delfiddi di Napoli. Partecipò al Congresso anche l'on. Sandrini che pronunciò un discorso di saluto agli intervenuti e si compiacque per il risveglio organizzativo della loro classe.

Sul tema « miglioramenti », si ebbe una vivace discussione durante la quale venne preso in esame il Decreto-Legge 17 agosto 1919, N. 1491, col quale vengono stabiliti alcuni provvedimenti a favore degli esattori delle imposte dirette con lo scopo di assicurare miglioramenti economici anche ai loro dipendenti. A conclusione della discussione venne approvato un ordine del giorno in cui si delibera di impegnare le forze dell'organizzazione per ottenere che una congrua parte del [illegible] straordinario destinato ai Ricevitori dal Decreto suddetto, venga assegnata agli impiegati ed ai messi esattoriali.

Il Congresso ebbe termine coll'approvazione dello Statuto federale, alla cui compilazione aveva provveduto una Commissione comprendente i rappresentanti delle varie regioni d'Italia.

Due rapine e due arresti.

L'altra notte, mentre l'operaio Bianco Giacomo da Pont Canavese, abitante in via Don Bosco, N. 6, si avviava verso la sua abitazione, fu aggredito con violenza in corso Principe Oddone da tre individui i quali dopo di averlo percosso producendogli contusioni all'occhio sinistro e in altre parti del corpo, lo derubarono del portafogli contenente L. 25, nonchè dell'orologio con catena. Dopo di che si allontanarono verso l'ex barriera di Lanzo. Passato il primo istante di sbigottimento, il Bianco li seguì con la speranza di poter rintracciarli. E la speranza non fallì. Proprio sulla strada di Lanzo egli riconobbe in due individui i suoi aggressori.

Per fortuna sua passavano in quel momento nella stessa località un cittadino dell'ordine e un soldato. Il Bianco narrò ad entrambi il caso occorsogli e li pregò di dargli aiuto nella bisogna. Avuto subito il loro consenso si avvicinò ai due sconosciuti e li fermò costringendoli a recarsi nella sede della locale brigata di P. S., ove interrogati finirono col confessarsi autori della rapina, aggiungendo che il portafogli col denaro l'avevano nascosto in un casotto tranviario alto all'ex Barriera di Lanzo, ove infatti fu trovato.

I due arrestati sono certi Avignone Eligio di Antonio e Pane Oreste di Pietro, entrambi d'anni 17, abitanti nelle rispettive famiglie in via Monte Rosa, 58.

— Una seconda rapina è pure avvenuta l'altra notte, verso le 4.30, in via Venti Settembre, in danno di Davicino Luigi, d'anni 41. Quattro sconosciuti, vedendolo passare alquanto brillo, lo assalirono e depredarono del portafoglio contenente lire 350, nonchè della catena d'oro con orologio di metallo.

Fra automobile e tram

Mario Bordino, d'anni 30, abitante in via Madama Cristina, N. 17, conduttore d'automobili pubblici, ieri in piazza Castello angolo via Po andò a cozzare contro il tram N. 1 linea municipale, il cui conducente non potè arrestare per la ragione semplicissima, ma ignorata da molti conduttori di veicoli, che i tram devono andare sulle loro rotaie. Il Bordino riportò ferite al capo e alla faccia che il dottor Cirio dichiarò guaribili in 15 giorni.

Un colpo di rivoltella per la fuga della moglie

L'operaio vetraio Nicco Pietro, d'anni 32, ieri si è sparato un colpo di rivoltella alla fronte perchè la moglie, giovane di primavere quanto lui, gli era fuggita da casa. Il dottor Cirio lo dichiarò guaribile in 20 giorni.

I ladri nella villa del comm. [illegible]

Il comm. Giovanni [illegible] rientrando ieri nella sua magnifica villa di via [illegible], dopo un'assenza di qualche settimana, faceva una triste constatazione. I ladri erano penetrati, scavalcando la cancellata del giardino, negli appartamenti della villa scardinando e sfasciando con appositi palanchini usci e porte. I ladri, essendo la villa disabitata, poterono operare a loro agio e portarono via buon bottino di biancheria, vestiario ed altri oggetti per un valore imprecisato. Lasciarono come loro ricordo i palanchini che avevano servito all'impresa. Il commissariato di P. S. di San Donato e la squadra mobile hanno iniziato ricerche.

I furti

Il ragazzo Massino Giuseppe, d'anni 12, mentre passava in via Lagrange, in bicicletta, fu gettato a terra con uno spintone. Subito dopo colui che lo aveva fatto cadere, [illegible] la bicicletta e inforcatala, si allontanò rapidamente, riuscendo a scomparire nonostante i clamori d'allarme di molti passanti.

— Trecento paia di scarpe furono rubate dal negozio dei fratelli [illegible] in via Garibaldi, N. 12, da ladri entrati con chiavi false.

Note spicciole

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica autunnale) — Ore [illegible]: « Cavalleria rusticana », opera in 1 atto, di Pietro Mascagni; « Pagliacci », opera in 2 atti, di Ruggero Leoncavallo.
CARIGNANO — (Comp. drammatica [illegible]) — Ore 21: « La piccola cioccolataia », commedia in 3 atti, di P. Gavault.
ALFIERI — (Comp. Città di Milano, [illegible]) — Ore 21: « Una notte al [illegible] », operetta in 3 atti, di [illegible].
TORINESE (Spettacoli d'opera). — Ore 21: [illegible], opera di G. Verdi.
ROSSINI (Comp. comica [illegible]) — Ore [illegible]: « Come vuoi, cara! », commedia di [illegible].
SCRIBE (Comp. Casaleggio e Pivano) — Ore [illegible]: « L carlevé d' Turin », commedia brillante in tre atti, di L. Vado.
GIANDUJA — (Marionette [illegible]) — [illegible].
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. [illegible]) — Varietà di [illegible].
CINEMA ALPI — « [illegible] » Il vampiro.

Stato Civile di Torino

[illegible] settembre 1919.

NASCITE [illegible]: maschi 11, femmine [illegible].

MATRIMONI: [illegible] con [illegible] — Angiono ing. Ermanno con [illegible] — Fariola Giovanni Battista con [illegible] — Gandiglione Mario con Vigna Elisabetta — [illegible] Domenico con Fiori Giorgina — [illegible] con Bianco Teresa — [illegible] Lazzaro Ida — [illegible] Felice con [illegible] — Giordana Antonio con [illegible] — [illegible] Giacinto con [illegible] — [illegible] con Gavio Maria — [illegible] Cesare con [illegible] Margherita.

MORTI: [illegible] Giovanni fu Luigi, d'anni [illegible], di [illegible], operaio — [illegible], di Torino, casalinga, via [illegible] — [illegible] Angela n. Viola, id. 41, di Torino, [illegible], corso Ponte Mosca, [illegible] — [illegible] Margherita ved. [illegible], id. [illegible], di Brandizzo, casalinga, via [illegible] — [illegible] Maria suor Arcangela, id. [illegible], di [illegible] — [illegible] Olga n. [illegible], id. [illegible], di [illegible], via Moncalvo, [illegible] — [illegible] Giuseppe, id. [illegible], di Vinovo, [illegible] — [illegible] Giuseppe, id. 41, di Torino, operaio, [illegible] Margherita, [illegible] — [illegible] Giovanni, id. 37, di Alba, operaio — [illegible] fu Carlo, id. [illegible], di Villafranca Piemonte, [illegible] — Sansaro[?] Francesco fu Giuseppe, id. [illegible], di Torino, venditore ambulante — [illegible] Giuseppe, id. 11, di [illegible] — [illegible] Giovanna fu Antonio, id. [illegible], di [illegible], tabaccaia — [illegible] Faustina ved. [illegible] — [illegible] Felice, id. 71, di Levone, [illegible] — [illegible] n. Pellone, id. 29, di Torino, casalinga, via [illegible] — Fiori Anna suor Maria, id. [illegible], religiosa — [illegible] Giuseppe di [illegible], id. [illegible], di Alessandria, calderaio — [illegible] ved. Chiabotto, id. [illegible], di [illegible], casalinga, via Bognanco, [illegible].

Residenti in Torino [illegible], dei quali [illegible]. Non residenti in Torino [illegible]. Totale generale [illegible], di cui a domicilio [illegible], negli ospedali, [illegible], ecc. [illegible].

Matrimonio celebrato il 27 settembre: [illegible] dott. Riccardo con [illegible] Margherita.

ULTIME NOTIZIE

La relazione ministeriale sul Decreto che scioglie la Camera

Roma, 29, notte.

Ecco il testo della relazione del Consiglio dei Ministri a S. M. il Re sul Decreto di scioglimento della Camera dei Deputati e sulla convocazione dei comizi elettorali: « Sire! La Camera dei Deputati compie il 26 ottobre il suo sesto anno di vita. E' stata una necessità della guerra provvedere con legge ad una eccezionale estensione dell'art. 42 dello Statuto. Però, dopo così dura e gloriosa prova, in cui l'Italia può dire di avere riportato la più grande vittoria della più grande guerra, dopo tante ardue responsabilità virilmente assunte; dopo vicende di storia e mutamenti di situazioni, è necessario che il Paese sia consultato senza ulteriori indugi.

La Camera, privata già di una parte non piccola dei suoi componenti, è stata eletta da un Corpo elettorale che in così lungo periodo di tempo si è profondamente modificato, e con metodo di votazione che la nuova legge ha radicalmente mutato. Dopo sei anni di lotte politiche, la Camera ha, ormai, dentro di sè cause intime e profonde di dissidio che non le consentono più di funzionare con serenità. Le ultime sedute sono l'indice di una situazione che deriva in gran parte dalla durata eccezionale dell'Assemblea elettiva. E' solo una nuova Assemblea che può decidere con serenità le controversie che più interessano la vita nazionale.

Siamo stati in dubbio se chiedere con ogni sforzo alla Camera l'approvazione dei trattati con la Germania e con l'Austria: ma, scadendo il mandato legislativo il 26 ottobre, e dati i contrasti che si sono determinati in ordine alla politica generale, non era probabile contare che per quel giorno si potesse ottenere l'approvazione dei due Trattati o anche solamente di uno da parte delle due Assemblee legislative. Tardare più ancora il provvedimento che mette fine alla 24.a legislatura significava, d'altronde, dati i termini assegnati dalla nuova legge elettorale, rinviare le elezioni ad inverno inoltrato, e, praticamente, rendere difficile a molta parte degli elettori di partecipare alla lotta elettorale. Secondo le tradizioni del nostro diritto pubblico i maggiori Trattati sono stati approvati con decreto, che poi sono stati convertiti in legge.

Il R. Decreto 1.o dicembre 1860, N. 351, diede pieno ed intera esecuzione al Trattato tra la Sardegna e la Francia ed a quello tra la Sardegna e l'Austria e la Francia, sottoscritti entrambi a Zurigo il 10 novembre 1859. Il decreto venne poi presentato al Parlamento per essere convertito in legge. Nella legislatura successiva fu presentato alla Camera, il 12 aprile 1860, e divenne legge il 6 giugno 1860. Il Trattato tra l'Italia e l'Austria, sottoscritto a Vienna il 3 ottobre 1866, fu approvato con R. Decreto 14 ottobre 1866 e poi presentato all'approvazione del Parlamento il 21 dicembre 1866. Se sarà quindi necessario, secondo le nostre tradizioni di diritto pubblico, proporremo a V. M. di attuare i recenti trattati di pace con Decreti reali, che saranno poi subito presentati al Parlamento ai termini e per gli effetti dell'art. 5 dello Statuto del Regno.

Ciò che era assolutamente necessario è non tardare oltre la rinnovazione del mandato legislativo nella Camera dei deputati. La recente riforma elettorale dà affidamento che non prevarranno le lotte individuali, ma si determineranno sempre più le lotte di gruppi e di partiti in base a programmi, a idee e a indirizzi della coscienza collettiva. Il grave dissidio, che si è manifestato in alcune grandi questioni, potrebbe assumere forme aspre quando fosse sottratto al giudizio della sovranità popolare alla quale spetta soltanto pronunciare l'ultima parola e l'unica soluzione conveniente è interrogare il Corpo elettorale che ora vuol dire tutta la nazione. L'assemblea parlamentare deve in quest'ora più che mai avere il massimo prestigio e rappresentare le antiche e le nuove energie: le antiche energie che si erano formate durante il lungo periodo di pace, le nuove energie che si sono dischiuse durante la guerra. Le aspirazioni nazionali sono del pari sacre a tutti gli italiani; può esservi discordia nei mezzi, non dev'esservi discordia nei fini. Il programma non può essere che comune a quanti hanno l'amore della patria sopra ogni altro sentimento e sopra ogni altro ideale.

E' la Camera nuova che dovrà risolvere i grandi problemi politici e sociali di cui non ora e non mai intendiamo pregiudicare la soluzione. La Camera nuova sarà l'espressione del paese, che ha combattuto, che ha vinto e che vuol vedere i frutti della vittoria nel raggiungimento delle aspirazioni nazionali e nella magnifica ricostruzione dell'economia pubblica, mediante la rinnovata disciplina del lavoro. Lottando contro un nemico superiore per numero, per forze e per posizioni, l'Italia ha conquistato la vittoria con l'energia e con sacrifici e piegando l'anima del paese alla disciplina, senza di cui non è vittoria. L'Italia deve ricostruire ora le ricchezze perdute, rifare il patrimonio nazionale, superare vittoriosamente la crisi di sviluppo che è nel suo saldo organismo. A questo compito provvederà la nuova Legislatura.

Abbiamo l'onore, Sire, di sottoporre a V. M. il Decreto che scioglie la Camera dei deputati e convoca i comizi per il 16 novembre prossimo.

Firmati: Nitti, Tittoni, Rossi Luigi, Mortara, Tedesco, Schanzer, Albricci, Da Como, Sacchi, Baccelli, Pantano, De Vito, Visocchi, Ferraris, Chimienti, Nava. (Stefani).

La situazione nei commenti parigini

Il "Temps,, per l'annessione di Fiume

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Pochi e di scarso interesse sono i commenti dei giornali di stamattina, che non conoscevano ancora i risultati della seduta di ieri a Montecitorio. I pochi commenti apparsi si limitavano quasi esclusivamente a rilevare schematicamente i principali [illegible] del discorso Tittoni. Così Saint Brice nota nel « Journal » che se Wilson avesse optato subito per la soluzione di Fiume, Stato cuscinetto, per la quale ha mostrato così tardivamente la propria preferenza, il colpo di D'Annunzio sarebbe forse stato evitato. « Tittoni — scrive poi l'articolista — ha rivelato rapidamente su questo punto. Evidentemente egli nutre la speranza che l'Italia possa avere ancora Fiume. La mozione presentata alla Camera italiana in favore della annessione, non è senza dubbio che una manovra per dare modo alla Camera di affermare la propria moderazione. Ma, disgraziatamente, dalla parte di D'Annunzio che dovrebbe soprattutto venire una prova di moderazione ».

Lo stesso scrittore della « Libre Parole » rende pure omaggio all'abilità di Tittoni, il quale ha giocato la sola carta che aveva ancora nelle mani del Governo. L'« Homme Libre » scrive: « Se Nitti ha la fiducia dell'Italia, non può ritirarsi innanzi all'« ultimatum » del capo di una fazione che non hanno [illegible] a trascinare il paese in una delle più pericolose avventure internazionali », e l'organo di Clemenceau si chiede non senza preoccupazione come potrà essere regolata la questione se si vuole che essa lo sia pacificamente.

Finalmente il « Temps » reca il primo autorevole commento della stampa parigina. Esso comincia col riconoscere, ad onore del Governo italiano, che finora in nessun altro paese dell'Intesa, come in Italia una delle questioni fondamentali della pace era stata oggetto di dibattito parlamentare così libero ed approfondito. Poi elogia Tittoni per avere « fedele ad un metodo che Thiers aveva già praticato, esposto la situazione in modo da preparare la soluzione », e si compiace che questa soluzione consista nell'ottenere Fiume senza guastare l'Italia coll'America e nel conservare anche nella pace l'unione tra gli Alleati. Il « Temps » si chiede poi se il Ministero potrà trarre dal voto di ieri il prestigio necessario per esercitare una autorità effettiva sull'esercito e per tenere testa agli estremisti dell'internazionalismo, sia di quelli del nazionalismo. Poi prosegue: « Amici sinceri e fedeli dell'Italia, abbiamo qui costantemente sostenuto che Fiume, città italiana, doveva essere riunita al Regno d'Italia, e siccome non abbiamo atteso la spedizione dannunziana per esprimere questa opinione, ci sentiamo perfettamente a nostro agio ora che sosteniamo, oggi come ieri, che l'annessione di Fiume all'Italia si faccia senza attentare nè alla solidarietà delle Potenze alleate ed associate, nè all'ordine interno, nè alla disciplina nazionale e sociale di cui il popolo italiano ha bisogno come ne hanno bisogno gli altri popoli. E ci sia anche permesso di aggiungere a questo voto l'espressione di un ringraziamento e di una speranza. Leggendo il discorso Tittoni vien fatto di deplorare ancora più vivamente che la Conferenza abbia mancato di coesione e di rapidità ». Soffermandosi sul problema di Fiume il « Temps » deplora le lungaggini con cui è stato trattato dalla Conferenza.

Problema avvelenato

« Il problema di Fiume — continua poi il giornale — si è così avvelenato per quanto riguarda Fiume e abilmente [illegible] agli sforzi di risolverlo. Esso arrischia di lasciare disgraziatamente per qualche tempo una profonda animosità fra italiani e jugoslavi. Segnalando questo pericolo esprimiamo nello stesso tempo la speranza che si sappia organizzare nell'Adriatico una situazione che riduca per quanto è possibile la superficie di attrito fra gli interessi italiani ed interessi jugoslavi. Le combinazioni di Fiume città, Fiume porto, Fiume stazione, possono essere elegantissime sulla carta, ma è assai dubbio che funzionino convenientemente nei rapporti pratici. Tra vicini, per vivere in pace, è necessaria una condizione: quella cioè che ognuno sia in casa propria. Sarebbe dunque prudente pensare a dare ai jugoslavi uno sbocco particolare sull'Adriatico. Per quanto possa essere dispendiosa la realizzazione di questo progetto sarebbe sempre meno onerosa che il conflitto [illegible]. Fiume sarebbe sempre minacciata se [illegible] nello stesso tempo il principale [illegible] degli italiani e l'unico sbocco degli [illegible] Germania avrebbe troppo buon [illegible] dei depositi jugoslavi [illegible] ».

Tenute complicazioni per la malattia di Wilson

Gli altri giornali fanno brevi commenti sullo svolgimento della situazione ministeriale sulla politica italiana. Dicono che il cattivo stato di salute di Wilson prolungando questo stato di cose, abbia per risultato di complicarle maggiormente. « Wilson, secondo il « New York Herald », ripartirà tra pochi giorni da Washington, dove è arrivato l'altro ieri per fare una cura rigorosa in un luogo appartato, dove non possano raggiungerlo gli echi della Conferenza.

Nel « Journal du Peuple », organo dei socialisti rivoluzionari, un collaboratore risponde con un messaggio a quello che D'Annunzio ha inviato ai francesi, messaggio che come è prevedibile, non suona lode per il dittatore di Fiume, rappresentato come la personificazione dei « revanchards » ad oltranza, e che abbandona al suo destino. « Addio, dunque, D'Annunzio! — conclude il messaggio. — Noi vogliamo la pace. I vostri proclami non trovano la strada dei nostri cuori. Quegli che si lasciano adescare fanno passare la parola dinanzi alle idee. La vostra azione non è che un reazione. D'Annunzio! Facciamo voti per la vostra disfatta! ».

Pieno invece di indulgenza è Enrico Fauillon, che in una lirica evocazione dell'Italia Medioevale scrive nella « France Libre » che in D'Annunzio è sopravvissuta l'anima dei condottieri dei tempi passati. Fa echeggiare ancora una volta nel mondo moderno un magnifico clamore che ci lascia stupefatti perchè il [illegible] e l'accento ci sembrano poco giusti, ma che ci fa tuttavia pensare all'Italia del passato, ai suoi poeti, ai suoi avventurieri ». Lo scrittore trova persino il modo di paragonarlo al « Colleoni ed al Gattamelata ».

L'intervento dei marinai americani a Traù

Il « New York Herald » cita oggi la versione raccolta nei circoli ufficiali della Conferenza sullo sbarco di marinai americani a Traù, la sera di mercoledì scorso. Secondo questa versione D'Annunzio aveva deciso mercoledì di occupare Spalato e Cattaro, che si trovano ambedue sotto la giurisdizione serba, ed a tale scopo aveva inviato un distaccamento di volontari con mitragliatrici, al comando di un ufficiale, su vie autocarri. Questo distaccamento occupò Traù, ove catturò, di sorpresa, la piccola guarnigione jugoslava che colà si trovava. A Spalato vi erano duemila soldati jugoslavi, i quali si posero subito in cammino verso Traù, allo scopo di soccorrere il piccolo distaccamento. Siccome Traù si trova nella zona americana delimitata dall'armistizio, una nave da guerra degli Stati Uniti, l'« Olympia », si trovava nel porto. L'ammiraglio italiano Millo, apprendendo l'occupazione di Traù, inviò un appello urgente al comandante dell'« Olympia » affinchè sbarcasse marinai americani allo scopo di indurre gli italiani a ritirarsi ed evitare uno scontro tra essi e le truppe jugoslave. Aderendo a questo invito, e sopratutto perchè la città si trova nella zona americana, il comandante inviò a terra un'imbarcazione con un ufficiale e pochi marinai. Dopo breve discussione l'ufficiale italiano acconsentì di ritirarsi. Contemporaneamente veniva ordinato agli jugoslavi di fermarsi sino a quando i risultati dell'intervento americano non fossero conosciuti. I marinai americani tornarono poco dopo a bordo dell'« Olympia », dove il Capo di Stato Maggiore dell'ammiraglio Millo si recò a terra di questi ad esprimergli i suoi ringraziamenti per il felice risultato dello sbarco e per il servizio che egli aveva reso. I circoli americani considerano l'incidente chiuso e la azione del comandante americano esente da ogni [illegible]. Questa versione è stata comunicata dal comandante delle forze navali americane in Europa al ministro della Marina Daniels.

La ripartizione degli aeroplani tedeschi

Riunitosi stamane, sotto la presidenza del ministro Pichon, il Consiglio dei Cinque ha approvato le conclusioni della Commissione ed ha preparato la ripartizione degli aeroplani e dirigibili tedeschi fra gli Alleati. Il Consiglio ha deciso l'invio alla Germania di una Nota contro la vendita ai neutri di un certo numero di velivoli che facevano parte del materiale di guerra che doveva essere consegnato agli alleati, e nello stesso tempo ha preso provvedimenti per impedire altre vendite. Finalmente il Consiglio si è occupato del problema del rifornimento della Russia. Dopo lunga discussione ha espresso il parere che dovendosi continuare il blocco della Russia bolscevica, dovevano essere mantenute tutte le misure prese per impedire che le pervenissero approvvigionamenti. **G.**

Mille pensioni al giorno

Roma, 29, notte.

La liquidazione delle pensioni di guerra, che ebbe nello scorso esercizio una media mensile di circa 9 mila, supera nel settembre le 25 mila avviandosi metodicamente verso la decisione di mille pensioni al giorno.

La prima giornata di sciopero dei ferrovieri inglesi

I provvedimenti del Governo per assicurare i viveri ai londinesi.

LONDRA, 28.
(Giunto il 29, notte).

. . . .

Certe battaglie non si accettano e non si impiantano come è impiantata l'attuale, senza certezza di vincerle. Al Governo la vittoria può essere garantita solo dalla efficienza dei servizi di ripiego per provvedere almeno alla sussistenza della comunità. Si afferma, a questo proposito, che il Gabinetto teneva allestito da tempo un piano completo per sopperire ai bisogni essenziali del pubblico nell'eventualità di uno sciopero ferroviario. Il Ministero della Guerra e quello dei Viveri avevano, in ispecie, assunto la responsabilità per i servizi degli autocarri, per la distribuzione dei viveri e del carbone, di cui si dice si tenessero pronte le debite scorte. La resistenza governativa era dunque allestita da tempo, e il suo sviluppo dovrebbe andar liscio ad onta dell'enorme complessità del compito. Il formidabile esperimento si svolgerà certo nelle condizioni più favorevoli per il Governo, giacchè rimane a sua disposizione una organizzazione di guerra non ancora disciolta. Per il Sindacato dei ferrovieri sono invece manifesti gli svantaggi di uno sciopero generale in un momento come questo. Gli scioperanti peraltro calcolano sulle pressioni che eserciteranno gli altri incagli, all'infuori del trasporto dei viveri. Qualche giornale riferisce infatti che il Sindacato sarebbe persino disposto a lasciar riprendere il puro traffico alimentare, impedendone però sempre ogni altro.

La direzione dei servizi dei trasporti stradali durante lo sciopero è stata affidata dal Gabinetto al generale sir Philipzsash, che negli ultimi mesi della guerra fu direttore generale dei trasporti alleati su tutti gli scacchieri di battaglia. Ciò collabora a conferire alla resistenza governativa quella certa aria di guerra guerreggiata, che alcuni di questi giornali più o meno saggiamente le stanno imprimendo nelle loro cronache. L'inevitabile consulto delle supreme Autorità militari e navali dell'organizzazione dei servizi di ripiego e delle misure contro eventuali disordini, è forse stato posto in eccessivo risalto.

Hyde Park centro dei rifornimenti

La preoccupazione massima è naturalmente quella per l'alimentazione delle sterminate moltitudini londinesi. Occorre trasportare alla metropoli e distribuirvi viveri per oltre sette milioni di abitanti. Larghe riserve speciali di generi che non sono di consumo immediato sembrano disponibili, ma certi prodotti, come il latte, devono essere recati ogni giorno in città, a migliaia di litri, dai centri di produzione che si estendono sopra un raggio di cento miglia intorno a Londra. Per questi trasporti il Ministero dei viveri ha stabilito una stazione di arrivo e distribuzione nel centro della città. Il più vasto parco londinese, il famoso Hyde Park è stato quello per la bisogna. Nel pomeriggio di oggi le sue cancellate sono state chiuse al pubblico, al quale erano aperte da tempo immemorabile, e squadre di funzionari, di soldati e di volontari hanno incominciato a gettarvi le basi della grande organizzazione improvvisata che dovrà neutralizzare, in parte, gli effetti dello sciopero ferroviario.

Alla fornitura del latte a Londra sono stati adibiti circa mille autocarri le cui corse fanno tutte capo ad Hyde Park. Si prevede che questo migliaio di veicoli che ogni notte copriranno una media di cento miglia di strada, saranno sufficienti per assicurare, almeno ai bambini della città, una razione bastevole di latte. Attraverso tutto il paese gli autocarri riservati a questo speciale servizio ammontano a cinquemila. La requisizione delle automobili private non sembra ancora incominciata, ma molti possessori di macchine stanno mettendole spontaneamente a disposizione del Ministro dei viveri. Tutte le classi sociali stanno rispondendo, con bastevole slancio, agli appelli delle autorità; però l'intero fenomeno è stato così repentino che non tutti ne hanno ancora una nozione precisa. Veri e propri pronunciamenti dell'opinione pubblica seguiranno soltanto nei giorni prossimi, quando le caratteristiche della lotta emergeranno più chiare.

Gli scioperanti tranquilli

Intanto la grande stampa continua ad appoggiare il Governo, senza distinzioni di parte. Tutti i giornali conservatori e liberali sono schierati contro lo sciopero dei ferrovieri, che viene descritto come un attentato alla comunità, dietro le macchinazioni di una minoranza anarcoide. Se questa interpretazione dello sciopero sia giovevole ad una soluzione senza che alcuno si rompa la testa e nell'utile del paese lo mostreranno gli eventi. Comunque, unanimi nel giudizio degli eventi e nella denuncia dello sciopero, i grandi organi londinesi si sono accordati anche per provvedere alla loro distribuzione in provincia, che avveniva per mezzo dei primi treni. Ora vi accudiscono flotte di camions di lungo corso, che fanno servizi collettivi per tutti i giornali. L'attitudine degli scioperanti rimane per adesso risoluta, ma tranquilla. Non si segnala ancora il menomo disordine. Grandi comizi vengono convocati nei maggiori centri ferroviari, ma le dimostrazioni vi si mantengono ordinate. Gli organizzatori del movimento hanno dichiarato che quello dei ferrovieri sarebbe stato uno sciopero modello, e finora nessun incidente lo ha perturbato.

L'idea di promuovere scioperi di solidarietà tra i lavoratori dei trasporti e i minatori che sono associati ai ferrovieri nella cosidetta triplice alleanza viene per ora lasciata da parte. Thomas, segretario generale del Sindacato dei ferrovieri, cerca di dar prova del massimo ritegno. Egli ha adottato una politica di mantenere incardinato lo sciopero sulla questione pura e semplice dei salari da prestabilirsi per le categorie più bisognose del personale ferroviario. Egli non vuole, pel momento, estendere le basi della lotta e mira a far sì che, se qualcuno debba trascendere, sia la parte avversaria. Così, mentre il Sindacato ferrovieri avrebbe già potuto indurre ad uno sciopero di solidarietà i 300 mila lavoratori dei trasporti e il milione di minatori che sono iscritti nella triplice alleanza, Thomas ha impedito una [illegible]. Il suo fine è quello di sfruttare certe parole e deliberazioni irruente degli avversari, per indicarli come nemici del tradunionismo e come affaccendati ad usare forze statali per distruggerlo. Al contrario Taor, in nome dei ferrovieri che per adesso sono i soli scioperanti, intima al Governo che un semplice accomodamento sulla questione dei salari farebbe cessare lo sciopero all'istante.

Dobbiamo a questa tattica se rimangono disponibili a Londra, come mezzi di locomozione, per le masse, i trams elettrici e gli omnibus automobili. Se il Comitato direttivo dello sciopero ferroviario lo avesse voluto, la città oggi, oltre che senza ferrovie del sopra e del sottosuolo, sarebbe senza trams, senza omnibus e senza Taxicabs. Infatti la Trade Union, in cui sono iscritti i conduttori di tutti questi veicoli metropolitani, rinunciava ieri sera a proclamare uno sciopero generale soltanto dietro preghiera del Sindacato Ferrovieri. Essa voleva essere solidale per forza e gli scioperanti dovettero calmarla inducendola a rinviare le sue deliberazioni. Domani poi l'assemblea dei lavoratori dei trasporti si riunirà alla sua volta e basterà una parola del Sindacato ferrovieri per ottenere da essa una immediata prova di solidarietà. Ma questa parola probabilmente non sarà detta. Thomas farà ogni sforzo per mantenere distratta ancora per qualche tempo la battaglia in vista dei pericoli che sorgerebbero se questa si facesse generale. Intanto alle ragioni e ai torti della lotta sta frattanto procedendo una polemica la quale lascia il tempo che faceva. Sarebbe se le parti continuano ad esagerare fortemente e in realtà il pericolo più grave di una situazione abbastanza seria, ma non ancora pericolosa, è che gli uni e gli altri finiscano per convincersi che le rispettive esagerazioni a danno degli avversari rispondano alla verità. **Marcello Prati.**

All'ora di andare in macchina non ci era ancora giunta la prima parte di questo dispaccio.

Ludendorff offre i redditi delle sue "Memorie,, ai reduci

30 milioni di marchi

Nuove dichiarazioni di Bertchold

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 29, notte.

Noi dovevamo decidere a combattere per vivere e per morire, continua a dire Bertchold. Un organismo di 50 milioni di anime, quale è quello che formava la Monarchia, desiderava la vita, i « ma » ed i « se » retrospettivi avrebbero evidentemente peso nelle altre risoluzioni ». Il conte Bertchold accenna poi all'idea del grande impero danubiano, confermando le dichiarazioni fatte al giornalista ginevrino. Poi aggiunge: « La tendenza che consiste nello scaricare la Germania, proviene da un pensiero opportunista al quale non voglio opporm, tanto più che non ho nè il desiderio nè la possibilità di rispondere a quelle accuse. Io so che noi, come alleati, dovevamo sostenere una guerra difensiva. Se la terribile guerra non avesse portato i popoli vinti e sofferenti a buttarsi in volto le più atroci ingiurie, il Trattato di pace avrebbe dimostrato ancora una volta che la Germania e l'Austria erano minacciate di un vero e proprio accerchiamento, minacciate di distruzione ». Infine accenna all'avvenire, e conclude coll'annuncio della minaccia di una futura guerra mondiale. « I contorni della guerra sono visibili, essa sembra inevitabile ».

Il conte Bertchold in un'altra intervista si è difeso dall'accusa portata contro di lui soprattutto attaccando il metodo con cui fu composto il nuovo « Libro rosso ». Egli taccia di parzialità le rivelazioni del Goss ed aggiunge: « La guerra mondiale è stato il risultato tragico di un gioco di forze infinitamente complicato, che hanno agito le une contro le altre, le une sulle altre. Se si desiderava veramente la ricerca della verità e non ingannare l'opinione pubblica, non si sarebbe cercato qualche personalità a renderla responsabile dei risultati dell'inchiesta. Gli avvenimenti europei del 1914 non possono essere spiegati che con un esame sintetico ». Quanto alla parte politica nei giorni che precedettero lo scoppio della guerra, il conte Bertchold dice di volersi per ora limitare a dichiarazioni di indole generale. Tutti quelli che soffrono ora nel centro d'Europa pensano che sarebbe stato meglio che nel 1914 l'Austria avesse abbandonata la Bosnia-Erzegovina e di più avesse perduto la guerra in sei giorni, in sei settimane, in sei mesi piuttosto che trascinare per quattro anni un inutile massacro ».

I ricordi di guerra di Ludendorff hanno fruttato all'autore, secondo quanto pubblica il « Vorwaerts », un guadagno di venti milioni di marchi. Il giornale afferma che questa somma sarà devoluta interamente all'istituzione per i reduci di guerra, creata dal Feld Maresciallo.

Gravissima agitazione anglofoba in Egitto

Siracusa, 29, notte.

Si ha notizia da Porto Said che in tutto l'Egitto, a causa del movimento nazionalista, la situazione si va sempre più aggravando. Al Cairo sono avvenuti diversi importanti arresti in seguito alla scoperta di un vasto complotto. Il movimento, naturalmente, è diretto contro la dominazione inglese, la quale in questi ultimi tempi si è fatta molto più rigida e rigorosa, essendo ferma intenzione del Governo britannico di mantenere l'ordine a qualunque costo. Al Cairo vi sono state sere sono dimostrazioni che ben presto degenerarono in seri conflitti con la polizia, per cui si ebbero a deplorare alquanti morti e numerosi feriti. Successivamente vi furono tentativi di rinnovare le manifestazioni, ma, stante le rigorose disposizioni adottate dalla polizia e dall'autorità militare, l'ordine fu mantenuto. Le guarnigioni sono state ovunque rinforzate con truppe indiane. Il contingente di polizia è stato notevolmente aumentato in previsione di probabili disordini.

Gravissima disgrazia aviatoria a Vigna Valle

Un aeroplano inglese bruciato - Un morto

Roma, 29, notte.

Una grave disgrazia aviatoria ha funestato il campo di tiro aereo di Vigna Valle a Bracciano, presso Roma. L'altra sera, improvvisamente, non preavvisato atterrava presso quel campo di aviazione un aeroplano inglese, un « Vimi 1622 », pilotato dal capitano Chdarley. Ne discesero quattro persone. L'aeroplano doveva compiere un raid Londra-Cairo, attraversando Parigi-Nizza. L'atterraggio riuscì senza incidenti. Tre dell'equipaggio la notte rimontarono a bordo, uno rimase a terra. L'apparecchio spiccò il volo per raggiungere Roma, ma era appena sollevato che andò a cozzare contro un albero. L'apparecchio si portò seco per oltre 100 metri l'albero stroncato, ma ben presto le fiamme lo avvolsero e lo si vide precipitare a terra. Il capitano Chdarley rimase carbonizzato. Gli altri due aviatori si gettarono dalla macchina prima che questa toccasse terra: uno dei due, il meccanico Hullton, rimase incolume, l'altro, il tenente Curtis, è rimasto ferito ed è tuttora ricoverato all'ospedale civico di Bracciano.

Limitazioni della vendita delle uova conservate

Roma, 29, notte.

In relazione al proprio decreto 4 agosto 1919 il Sottosegretariato per gli approvvigionamenti e consumi notifica che entro la prima quindicina del prossimo mese di ottobre ogni ditta detentrice di uova conservate in calce o in frigorifero non potrà vendere quantitativi di merce superiori complessivamente al 10 per cento della quantità totale di uova possedute e denunciate a norma del decreto sopra indicato.

NOVITA' TEATRALI

"Come vuoi, cara,, al Teatro Rossini

(29 settembre 1919).

Oreste Poggio non ha conquistato il suo posto fra la schiera dei nostri autori drammatici con rapidi colpi d'ala, ma vi è salito poco a poco, con instancabile perseveranza, sostenuto da un'innata passione d'arte scenica. Dotato di particolari attitudini all'osservazione della vita nelle svariate sue manifestazioni, egli se ne è servito per comporre una collana di opere che occupano un onorevole posto nell'arringo teatrale per l'abilità della sceneggiatura e per la garbata arguzia dell'osservazione.

Coi tre atti che la Compagnia Baghetti ha portato ieri sera al battesimo pubblico, Oreste Poggio è rimasto fedele al suo genere: quel genere, cioè, che non si addentra nei labirinti della psicologia, ma sa cogliere e mettere in rilievo i diversi atteggiamenti dell'anima umana nel suo aspetto comico e nel lato grottesco.

Il canovaccio su cui la commedia si intesse è il seguente: Ettore Pisani è un uomo — come se ne incontrano non di rado nella vita — a cui manca quella grande forza che è la volontà. Nato ricco, cresciuto nella bambagia per temperamento e per indolenza, ha sempre preferito ubbidire, che comandare. Se egli ha una moglie, ha una suocera ed ha un'amante, non è perchè le abbia volute o cercate, ma perchè esse gli si sono offerte, ed egli ne ha accolta l'offerta col suo solito ritornello: « Come vuoi, cara!... ». Un amico gli dimostra il grottesco della sua situazione e lo consiglia a reagire una buona volta su se stesso e ad acquistare una volontà propria, vale a dire la propria libertà d'azione. Ma come riuscirvi? L'amico gli segna una via: quella di approfittare del prossimo periodo elettorale per mettere la sua candidatura. Riuscendo deputato, potrà così sottrarsi al dominio della moglie, dell'amante e della suocera. Quest'ultima, però, che non per nulla è vedova di un giudice istruttore, sospetta il trucco e riesce a contrapporre al genero un competitore, un candidato socialista. A questo punto le vicende della commedia si complicano in siffatto modo, che riesce pressochè impossibile seguirle in tutti i diversi episodi. Nella lotta delle urne Pisani è però soccombente. Il suo competitore si serve dei suoi quattrini per sostenere la propria candidatura, delle riunioni organizzate e pagate da lui, per pronunciare i suoi discorsi; della propria complicità di cameriera in un intrigo di Pisani, per portargli via l'amante. Insomma, dacchè Pisani ha avuto una volontà, non ne ha indovinata una. E allora rientra nella sua indolenza mentale e riprende il suo vecchio ritornello: « Come vuoi, cara... ».

Su questo argomento, il cui punto di partenza ha dei precedenti nel teatro, Oreste Poggio ha costruito con abilità scenica i suoi tre atti, che il pubblico ha dimostrato di gustare con battimani, in qualche punto calorosi. Gli interpreti hanno dato al lavoro un notevole contributo di affiatamento, soprattutto il Baghetti ed il Firpo sui quali si impernia particolarmente la commedia. La cronaca registra due chiamate agli attori al primo atto, due agli attori e due all'autore al secondo atto, due chiamate al terzo.

La commedia si replica.

Borsa di Torino

29 Settembre 1919

Oggi il mercato fu di nuovo alquanto incerto e gli affari assai limitati.

I Bancari e le Fiat in lieve regresso dai corsi di sabato.

Sostenute le Marconi.

Rendita 3 1/2 cont. 86,10; fp. 86,45 — Consolidato 5 % corso medio 93,05; fp. 93,90-93,80, 93,90 — Banca d'Italia fp. 1446 n. — Banca Commerciale fp. 1063-1057, 1057 — Credito Italiano fp. 770-769, 770 — Banco di Roma fp. 116 1/4-117 3/4, 118,75 n. — Banca Italiana di Sconto fp. 616-612, 613 n. — Ferrovie Meridionali fp. 457 n. — Ferrovie Mediterranee fp. 240 n. — Rubattino fp. 800 — Lloyd Sabaudo fp. 437 n. — Navigazione Alta Italia fp. 665 n. — Ansaldo fp. 222 n. — Ilva 222-220 1/2, 221 n. — Reggiane fp. 48 n. — Fiat fp. 359-355, 355 — Ansaldo San Giorgio fp. 31 1/2 — Concimi Vicenza fp. 163 n. — Acqua Potabile cont. 445 — Eridania fp. 433 — Marconi fp. 224.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo; il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi. — Parigi 118,50, 119,00 — Londra 40,55, 40,75 — Svizzera 172,00 173,00 — New York 9,71, 9,77.

BORSA DI MILANO

29 settembre. — Consolidato 5 % L. 93,65 — Rendita italiana 3,50 % fine mese 86,10 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 1058 — Credito Italiano 769 — Banca Italiana di Sconto 619 — Banco di Roma 118 — Ferrovie Meridionali 561 — Ferrovie Mediterranee 242 — Costruzioni Venete 151 — Rubattino 800 — Lanificio Rossi 1675 — Cotonificio Cantoni 695 — Cotonificio Veneziano 113 — Miniere Elba 297 — Acciaierie Terni 1365 — Ilva 222,50 — Veicolo Meccaniche 102,50 — Breda 314,50 — Ansaldo 221,50 — Montecatini 176 — Società Metallurgica Italiana 151 — Edison 680 — Viscosa 1018 — Marconi 225,50 — Molini Alta Italia 278 — Industria Zuccheri 308 — Raffinerie Ligure-Lombarde 344 — Eridania 430 — Distilleria Italiana 126 — Concimi 160 — Esportazione Italo-americana 525 — Beni stabili Roma 323 — Fiat 357 — Isotta 74.

Cambi. — Francia: 118,50 — Svizzera: 171,50 — Londra 40,60 — New York 9,60.

BORSA DI GENOVA

29 settembre. — Rendita italiana 3,50 % L. 86,00 — Consolidato 5 % 93,85 — Banca d'Italia 1447,50 — Banca Commerciale Italiana 1057 — Credito Italiano 769 — Banca Italiana di Sconto 613 — Banco di Roma 117,75 — Ferrovie Meridionali 557 — Ferrovie Mediterranee 242 — Rubattino 797,50 — Eridania 431 — Raffinerie Liguri-Lombarde 343 — Industrie 307 — Acciaierie Terni 1356 — Ansaldo 221 — Miniere Elba 299 — Ilva 221,50 — Molini Alta Italia 281 — Fiat 356,50 — Marconi 225 — Lloyd Sabaudo 435 — Metalli 148 — Snaboleria 273.

Cambi. — Francia: 119,37 — Londra: [illegible] — New York 9,60 — Berlino 19,00.

BORSA DI ROMA

29 settembre. — Rendita italiana 3,50 % contanti L. 86,17 ½ — Rendita italiana id. fine mese 86,00 — Consolidato 5 % cont. 1445 — Consolidato id. fine mese 526 — Banca d'Italia 1037 — Fondiario Italiano 144 ½ — Banca Commerciale 768 ½ — Banca Italiana di Sconto 118 ½ — Credito Italiano 255 — Banco di Roma 707 — Ferrovie Meridionali 173 — Navigazione generale italiana 1050 — Tram 500 — Acqua Marcia 272 — Società Gas 1290 — Condotte d'Acqua 222 ½ — Acciaieria Terni 148 ½ — Ansaldo 222 — Metallurgica Italiana 179 — Ilva 289 — Montecatini 146 — Immobiliari 67 — Beni stabili 116 — Imprese fondiarie 221 — Società italiana Carburo 137 — Azoto 163 ½ — Elettrochimica 270 — Concimi 255 — Fondi rustici 164 — Marconi 334 — Fiat 356.

Cambi. — Francia: 119,07; Londra: 40,68; Svizzera: 172,85; Berlino 48,02; New York 9,64.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	29		29	29
Rendita Francese 3 0/0 perpetua	60 [illegible]	61 [illegible]	Banca Ottomana	435 —	432 —
id. 3 0/0 ammort.	— —	71 [illegible]	Banca Comm. Ital.	[illegible] —	[illegible] —
id. 3,50 0/0 amm.	— —	89 [illegible]	Banca E. Ille Finie	— —	— —
Prestito Francese 1915 5 0/0	88 [illegible]	88 [illegible]	Metropolitain	461 —	387 —
id. 1917 4 0/0	71 [illegible]	71 [illegible]	Ariani Suez	[illegible]	[illegible]
id. 1918 4 0/0	71 75	71 75	Thomson	424 —	426 —
Tunisino	322 —	320 [illegible]	Andaluse	— —	[illegible] —
Rend. Arg. 1896	102 —	— —	Obblig. Lombarde	177 —	176 —
» » 1909	84 80	84 50	Ferr. Meridionali	— —	— —
Rendita 4 0/0	— —	51 [illegible]	Nord Espagne	425 —	— —
Obbl. Bulgare	— —	315 —	Saragossa	445 —	— —
Rendita Egiziana	100 80	104 —	Ferr. Piombino	130 —	— —
Rend. Spagnuola	125 —	124 —	Rio Tinto	1840	1853
Rend. Ungherese	— —	— —	Boleo	1289	1750
Rend. Ital. 3,50	— —	— —	Rendita 5 0/0 1906	— —	— —
Portoghese	— —	— —	» » 1908	— —	— —
Rend. Russa 3 0/0	— —	34 —	» [illegible]	— —	— —
» » 5 0/0	57 —	36 [illegible]	Ferrov. Ottomane	— —	— —
» » 4,50	— —	— —	Chartered	38 25	36 75
Rend. Serba 4 0/0	— —	81 —	De Beers	630 —	617 —
Rendita Turca	72 80	72 —	Ferreira Deep	— —	— —
Banca di Francia	— —	— —	Goldfield	94 —	92 —
Banca di Parigi	1358	1354	Tobaks Italia	73 —	70 25
Credito Fondiario	— —	—	Riandfontain	44 50	— —
Credit Lyonnais	— —	— —	Sand-Mines	105 —	103 —
			Cambio su Italia	84 50	83 —
			Chèques Londra	34 75	35 00

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Commercio di Torino)

29 Settembre 1919

ACQUI. — Uvaggio Mg. 700 da L. 12 a 15.

CHIERI. — Freisa Mg. 2800 da L. 10,75 a 11.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbera Mg. 2500 da L. 12,50 a 14,50. — Uvaggio Mg. 3600 da L. 11,50 a 12,75.

TORINO. — Uvaggio Mg. 1000 da L. [illegible] a 14.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ALBA, 27. — Dolcetti Mg. 19.070 da L. 10 a 15,70 — Barbera Mg. 3040 da L. 11,75 a 15 — Freisa Mg. 190 — Uve diverse Mg. 4250 da L. 10 a 13,25.

ALESSANDRIA, 26. — Uvaggi, da L. 13,75 a L. 15.

ALESSANDRIA, 28. — Uvaggio da L. 13,50 a L. 14,50 il Mg.

ASTI, 29. — Mg. 5000: Barbere da L. 15,25 a L. 16; Uvaggio da L. 14,50 a L. 15,75.

CASALE MONFERRATO, 27. — Mg. 425 da L. 14 a 16,25.

INCISA BELBO, 27. — Moscato Mg. 543 da L. 14,50 a 15,50 — Uvaggio Mg. 2211 da L. 12,50 a L. 16.

MONDOVI', 27. — Dolcetti Mg. 4500 da L. 9,50 a L. 11.

NIZZA MONFERR., 27. — Moscato Mg. 3032 da L. 14 a 16,75 — Uvaggio Mg. 8000 da L. 11 a 16,65.

S. STEFANO BELBO, 26. — Moscato Miriagrammi 18.760 a L. 15.

TORTONA, 27. — Uva nera: Collina, Miriagrammi 30.333,8 da L. 7 a 14,70; Pianura, Mg. 32,2 a L. 13 — Uva bianca Mg. 4506,1 da L. 11,40 a 14.

Ronzo Giovanni, gerente.

Nel 1.o anniversario della morte del compianto

RAMASSOTTO GIUSEPPE

la vedova CRAVERI ANGELA avvisa quanti lo ricordano che il giorno 2 ottobre, nella chiesa parrocchiale di S. Agostino, alle ore 8, verrà celebrato un funerale in suffragio del caro Estinto. Porge vivi ringraziamenti a quanti parteciperanno alla mesta cerimonia. (A

Stamane, alle ore 5, dopo aver sopportato con santa rassegnazione breve malattia, munita dei conforti della N. S. Religione, serenamente spirava in età di anni 72

TARAGLIO MARGHERITA nata PIGLIA

Straziati da tanta sventura ne danno il doloroso annunzio: il marito GIOVANNI; i figli TERESA, ENRICHETTA, EMILIA col marito GAMISASSO ANTONIO e figli, BENEDETTO, ENRICO, GIOVANNI e LUIGI; la sorella DOMENICA vedova SALA; il cognato, cognate, nipoti e parenti tutti.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì, 30 corr., alle ore 15, partendo da via Rivara, N. 15 (angolo via Cibrario). Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano le gentili persone che prenderanno parte al grave dolore.

Torino, 29 settembre 1919.

(Pompe funebri Centrali.)

Dopo lunga malattia decedeva oggi

ROSINA MOREL in DEBENEDETTI

Fulgido esempio di ogni virtù

Il marito GIUSEPPE DEBENEDETTI, i figli ERNESTO, ERNESTINA col marito SACERDOTE MARIO, AUGUSTO ed ARTURO, la sorella, il fratello, i cognati, le cognate, i nipoti ed i parenti tutti partecipano angosciati la dolorosissima perdita.

Non si mandano partecipazioni personali.

La sepoltura avrà luogo martedì, 30 settembre, ore 10. 19608

Nizza Monferrato, 28 settembre 1919.

Oggi, alle ore 14, dopo lunga e penosa malattia, cristianamente sopportata, munita dei conforti di nostra S. Religione, spirava serenamente fra le braccia dei suoi cari

Castagnetto Margherita ved. Petrini

Angosciati, ne danno partecipazione i figli DOMENICO colla moglie GUINZANI ANNA e figli FRANCESCO e MARGHERITA; GIACOMO, ANGELICA col marito GIUSEPPE ROLETTI e figlio LUIGINO; Suor CATERINA, delle Salesiane figlie Maria Ausiliatrice; MARIANNA; le sorelle e i parenti tutti, implorando per la bell'anima una preghiera di pace.

La sepoltura avrà luogo il 1.o ottobre, alle ore 10. (A

San Giorgio Canavese, 29 settembre 1919.

ROSMINO ENRICHETTA REDOGLIA

il 27 settembre terminava nel bacio del Signore la sua santa esistenza. Il marito REDOGLIA DOMENICO, l'unica figlia LINA, il genero Cav. Dottor GIOVANNI BUSCAGLINO, i nipoti, i fratelli, danno il dolorosissimo annunzio.

Moncalvo, 27 settembre 1919. c 19653

Santamente come visse, spirava alle ore 10 l'anima buona di

GARETTO MARGHERITA ved. SALASSA

lasciando inconsolabili i figli BERNARDO, GIOVANNI, CAMILLO, PIETRO, OTTAVIO, ORSOLA in CASTELLO, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 30 settembre, alle ore 10, partendo da via Cibrario, 47.

Torino, 28 settembre 1919. 19608

Nel primo anniversario dell'eroica morte del compianto

ARNALDO GIRARDI

Caporale nell'83.o Reggimento Fanteria

mercoledì, 1.o ottobre, alle ore 9, nella chiesa parrocchiale dei Santi Pietro e Paolo, verrà celebrata una Messa in suffragio dell'anima eletta. 19606

Si ringraziano anticipatamente le persone che interverranno alla mesta funzione.

Le famiglie DURANDO, MAFFEI e CASTELLANO, riconoscenti, ringraziano vivamente parenti, amici e conoscenti che vollero prender parte alla dimostrazione fatta per la cara estinta

DURANDO MARGHERITA

Camburzano, 29 settembre 1919. (A

Torino, 1919 — Tip. FRASSATI & C.